



Ancien Régime

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

La piazza di Schlein

A. Aveta, pag. 2

Terra di tutti, non terra ...

G. C. Comes, pag. 3

Macchie di Caffè

U. Sarnelli, pag. 4

Un caso per ragionare, ...

A. Castiello, pag. 5

Nuovi stili di vita

A. Di Pippo, pag. 6

Gli anni '90 a Caserta ...

M. Rigido, pag. 7

Brevi

V. Basile, pag. 8

Associazioni & C.

M. Rigido, pag. 8

Una bella storia italiana

N. Melone, p. 9

La parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 10

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 11

Liberi

M. Attento, p. 11

Tra tradizione e ...

I. Alborino, p. 12

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 13

Rette parallele

M. Natale, pag. 14

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 14

Basket DR1

G. Civile, pag. 14

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 15

Live!

P. Russo, pag. 16

Alert Lucca Comics ...

M. Natale, pag. 17

A teatro

M. Natale, pag. 17

Sguardo discreto

A. Manna, pag. 18

Al capezzale dei lecci

L. Granatello, p. 19

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 20





«L'antico regime è un magma di cose vecchie di secoli e millenni lasciate tutte in vigore», scrisse lo storico francese Pierre Goubert in *L'ancien régime*, termine che i rivoluzionari del 1789 crearono per designare quello che avevano abbattuto, il sistema monarchico-feudale su cui regnava Luigi XVI (in prima pagina nel ritratto di Joseph-Siffred Duplessis). Ma forse quello che vorrebbe fare l'attuale destra di governo in Italia va considerata più esattamente una restaurazione, giacché fra gli obiettivi perseguiti sin dal primo momento con "maschio vigore" dalla premier e dai suoi sodali c'è la mortificazione e la messa al bando del pensiero, della cultura e delle arti non in linea con la loro *weltanschauung*; fra l'altro - ma non soltanto - approfittandone per piazzare su questa e quella poltrona i *meritevoli*, ovvero i propri parenti e affini, giacché non vedono merito maggiore dall'essere "figli (o fratelli, generi, cugini) di", di essere insomma "nati bene" o di aver avuto l'intuito o la fortuna di "imparentarsi bene".

Di quanto questo tentativo di restaurazione in campo culturale sia dannoso per tutti se ne ragiona poco, e quel poco verte principalmente, come è giusto sia, sulla lesione dei diritti di libertà in senso ampio; ma c'è un aspetto quasi altrettanto importante che non emerge, ed è che la restaurazione ci mette tutti ai margini del progresso, poiché la cultura, comunque e in qualunque modo si manifesti, è per sua natura progressista, sempre e ovunque. Che la gran parte degli intellettuali, degli artisti, dei letterati sia, e in tutto il mondo, non soltanto in Italia, *progressista*, è un dato di fatto ed è nella natura delle cose.

Ciò detto, è però evidente che l'aspetto più preoccupante della restaurazione è

(Continua a pagina 17)



La piazza di Schlein

La Piazza c'è. Schlein ha vinto la scommessa, concordano tutti i commentatori. «Questa piazza è un messaggio chiaro a chi governa il Paese». «Da questa piazza parte una fase nuova, un progetto di futuro per l'Italia», ha detto la segretaria del Pd dal palco della manifestazione di Piazza del Popolo sabato scorso. Una piazza contro la manovra, contro il governo che ha proposto la riforma costituzionale, e per dimostrare che «il Pd c'è, che c'è un popolo Pd deciso a far sentire la sua voce». «Da qui ha detto Schlein - parte l'alternativa che vogliamo costruire al governo delle destre». «Non facciamoci mai dire che l'alternativa non esiste. C'è e non lasceremo a queste destre smantellare il Paese». «È una deriva plebiscitaria. Giorgia Meloni non vuole governare ma comandare, la destra ha sempre sognato di smantellare la Repubblica parlamentare per l'uomo solo al comando, ma la storia di questo Paese ha dato e non è andata bene», ha detto parlando della riforma.

Dopo la Piazza. «Il punto, ora, dopo le bandiere e gli applausi e i cori Elly-Elly, è come andare avanti», come «riuscire a trovare le convergenze con le altre opposizioni», «come far sì insomma che il famoso campo largo, o campo giusto per Conte, si trasformi da chimera inafferrabile a reale alternativa alla destra», commenta Francesca Schianchi della Stampa. «Siamo qui per

confermare il dialogo avviato col Pd», ha detto Conte, presente alla manifestazione. Ma il leader 5S ha subito aggiunto i suoi distinguo. «Io sono per il campo giusto e non per il campo largo», ha ribadito. «Noi e il Pd siamo forze autonome, il dialogo serve a convergere e a segnare le differenze». E il giorno dopo all'assemblea dei 5S del Lazio ha voluto chiarire meglio: «Ieri siamo stati alla manifestazione del Pd per confermare il dialogo in corso. Noi non viviamo di invidia, la piazza era piena, un bel colpo d'occhio, ma io rappresento una forza autonoma distinta e finché ci sarò io non permetterò a nessuno di pensare che il M5S possa fare da stampella o succursale a qualcuno».

Dalla piazza è partita «la sfida a Meloni». «Piazza del Popolo è stata solo la prima tappa di un cammino che si annuncia lungo e dall'esito imprevedibile. In ogni caso, era importante iniziare». «A Palazzo Chigi hanno avvertito il colpo», scrive Carmelo Lopapa di Repubblica, secondo il quale «C'è un'Italia che non si riconosce nella destra sovranista di Giorgia Meloni e negli estremismi dei suoi ministri». «È la fiducia complessiva nel "gabinetto Meloni" che inizia a vacillare in una fetta sempre più ampia di italiani». «Lo racconta la piazza di sabato, lo confermerà la mobilitazione generale di questo fine settimana».

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Terra di tutti, non terra di nessuno

*Confine, diceva il cartello. / Cercai la dogana. Non c'era.
Non vidi, dietro il cancello, / ombra di terra straniera.*

Giorgio Caproni

Quando la Seicento Fiat blu, targata CE 58406, sportelli controvento, deflettori aperti, radiatore come una pentola a pressione, col rumoroso motore nel cofano dietro il sedile posteriore, correva, per quel che poteva, sull'asfalto fresco della nuova Autostrada del Sole, ero un ragazzino dal pensiero vispo e dalla fantasia che non conosceva confini. Allora ancora non c'erano quei cartelli grandi che segnavano il passaggio dal territorio di una regione a quella che seguiva. Non c'erano ancora le autonomie regionali, ma le regioni certo che c'erano. Tradizioni, dialetti, cucina, costumi, storia, arte, bellezze, borghi, città, chiese, torri, monumenti, cimiteri. Passato l'ultimo casello dell'ultimo paese, naso incollato al vetro del finestrino, a cercare il primo paese della nuova regione, a provare a indovinarne il nome. Un senso di libertà e di curiosità che coniugati insieme credo avessero più di qualcosa a che spartire con la felicità. Mi piaceva da ammattire il momento in cui la piccola auto, libera come il vento, superava un confine senza sbarre, benevolo, accogliente, per passare da un luogo all'altro, senza che i colori della natura, le forme delle colline, il bianco dei paesi lontani, perdessero nulla in bellezza e fascino.



Mi piaceva questa idea di confine che non confina, di limes che non limita, di libertà. Tanto mi piaceva quanto più non mi piacevano e mi intristivano quei cartelli fissi sui muri alti, con sopra una barriera ulteriore di filo spinato, delle caserme di Caserta, con la scritta, nera su fondo giallo: «ZONA MILITARE, LIMITE INVALIDICABILE». Un ordine perentorio e decisamente inutile per quei muri naturalmente invalicabili e che credo nessuno avesse mai nutrito alcuna voglia di valicare. Quei cartelli che si trovavano ovunque, nella città delle caserme, erano limiti e confini che stridevano con quei confini tra regioni che mi sembravano così belli, senza divieti, anzi accoglienti e affascinanti, attraverso i quali, perché leggeri di sola aria, passavo libero e felice e altrettanto leggero.

In questi tempi segnati di tragedia che hanno il volto dell'orrore, davanti a quell'unico spazio ristretto che rompe il confine di ferro che stringe quella disgraziata striscia di terra che è Gaza, mi ritorna il ricordo di considerazioni ormai antiche che mi fecero amare i confini aperti e aborrire i limiti invalicabili. Un solo spazio, che nel linguaggio ipocrita del conflitto vien definito valico, è quello di pochi metri che è Rafah. Una porta tra Egitto e Gaza. Una porta tra la morte e la vita. Una porta tra un deserto senz'acqua, luce, gas, senza cibo e medicine, senza una casa e senza un letto, senza il sorriso di un bimbo e pieno di morti, e una possibile salvezza tra gli aiuti. Compresi cibo e medicine, che sono costretti ad aspettare di entrare, come le ambulanze, che attendono malati e feriti tra coloro che hanno avuto la fortuna e la possibilità di uscire dall'inferno.

I confini sono solo una linea tra parti diverse di umanità, non parti contrapposte, non parti nemiche. Avevamo creduto, intere generazioni, e ci eravamo battuti perché i confini fossero sempre più aperti, sempre meno sacri, sempre più linee su cui segnare la pace

e superare i conflitti. L'Europa scelse a Schengen di abbattere le sue barriere interne, sperammo che quel trattato potesse allargarsi al mondo. Ma la tendenza si fece lenta e contraddittoria fino a invertirsi. Oggi Schengen è sospeso da più parti, i confini con la Slovenia si sono richiusi, ci sono muri e barriere crescenti ovunque. La guerra in Ucraina - declassata e oscurata dal conflitto scatenato da Israele con implacabile violenza nella martoriata Gaza, dopo l'inaudito, feroce attacco terroristico di Hamas - rimane a produrre morti nel fango dei campi battuti dalle piogge d'autunno, in attesa di un altro inverno e di altri morti, di cui conosceremo, se e quando la propaganda bugiarda della guerra vorrà, il numero, non i volti, non le storie, non i nomi. La guerra uccide tutto, prima la dignità umana, poi gli uomini che diventano solo corpi, poi tutto il resto.

Dovremmo ricercare e costruire la pace, costruiamo barriere per i confini, muri e fossati e per rendere possibile tutto questo immane dolore costruiamo armi. Tutti. Noi, Paese civile e pacifico, per primi. Un affare di 5,3 miliardi di euro nell'ultimo anno. Un consapevole, freddo disegno che attenta alla vita umana non solo dilaniandola con ordigni crudeli, ma togliendo a essa la natura entro la quale vive e la sanità e la scuola. Confini e li-

(Continua a pagina 5)



**CLINICA
VILLA DEL SOLE**

**Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111**

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

<i>Medicina Generale</i>	<i>Chirurgia Vascolare</i>	<i>Ortopedia e Traumatologia</i>
<i>Cardiologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>	<i>Ostetricia e Ginecologia</i>
<i>Chirurgia Generale</i>	<i>Oculistica</i>	<i>Urologia</i>

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

<i>Endoscopia Digestiva Completa</i>	<i>Urologia</i>
<i>Dermatologia</i>	<i>Cardiologia</i>
<i>Medicina Interna</i>	<i>Oculistica</i>
<i>Ostetricia e Ginecologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>

www.clinicavilladelsole.it



GENIO?

Ho più volte confessato la mia ignoranza - quindi passato il Covid e superati alcuni problemi personali tornerò ad occuparmi di teatro - e lo ribadisco: sono ignorante, o almeno so di non sapere. Tanto premesso vi chiedo: ma una *influencer* che mestiere fa?

A proposito di teatro: quindici giorni fa ho assistito al dirompente spettacolo di Tony Laudadio in scena al Civico 14, mentre di recente ho notato, in Via Redentore, una locandina che mi ha molto incuriosito perché vi si leggeva: «R3g14», «Sc3n0gr4f14», «Dir3ttor3re di Sc3n4» e via così. La locandina ci informava di uno spettacolo di un gruppo esordiente in scena presso il Teatro Città di Pace. Dopo alcuni minuti - grazie al mio Q.I. che è di circa 180 - ho decodificato il tutto e ho capito: «R3g14» significa «Regia»; «Sc3n0gr4f14», sta per «Scenografia»; «Dir3ttor3re di Sc3n4» vuol dire «Direttore di scena». Non so ancora se sbellicarmi dalle risate o plaudire a cotanta genialità. Voi che fareste?

Nella stessa locandina leggevo: spettacolo tratto da Luparella di Vincenzo Moscato. Orbene, Moscato si chiama Vincenzo, certo, ma è conosciuto come Enzo Moscato, una sorta di nome d'arte. È come se, per fare un esempio, invece di Nino Manfredi scrivessimo Saturnino Manfredi: chi lo riconoscerebbe?

In un comunicato stampa del Comune di Caserta si legge dell'imminente installazione di ben 42 telecamere per le eventuali infra-



zioni commesse dai cittadini: sosta vietata, individuazione di motorini e monopattini che viaggiano sui marciapiedi (non si accenna alle biciclette che sono altrettanto pericolose) o che vanno controsenso e molto altro ancora. Ma mi chiedo: una volta colto in flagrante l'ipotetico contravventore sarà sanzionato o, come accade sempre da noi,

finisce tutto a tarallucci e vino?

Voglio dare i numeri, i numeri di Caivano dal 26 agosto ad oggi: 25 Ministri (cioè l'intero Governo più, naturalmente la Meloni) si sono recati in visita a Caivano (più un numero imprecisato di Sottosegretari), leader politici di tutte le forze di Destra e di Sinistra, circa 90 servizi giornalistici nei vari Tg (soprattutto RaiTre), innumerevoli "Speciali" anche dalla stessa cittadina napoletana con l'immane Don Patriciello che compare ogni volta che c'è una troupe televisiva per poi scomparire e infine l'intervento massiccio dell'Esercito. Ma, mi chiedo, come mai prima del 26 agosto nessuno si preoccupava di Caivano? Fatti criminosi succedevano anche prima di quella data. E allora?

Cari affezionati amici lettori siamo alla frutta: Il Governo mette le mani sul diritto allo sciopero, RaiUno e RaiTre sono nelle mani del Governo, Raidue è solo per gli appassionati di sport. Ho paura che fra non molto ci ritroveremo anche noi con un Putin fatto in casa. Non avete anche voi la stessa paura voi?

Umberto Sarnelli

LA PIAZZA DI SCHLEIN

(Continua da pagina 2)

«Ora si tratta di riempire le urne. Ché la piazza ha fatto il suo», commenta Carmelo Lopapa di *Repubblica*. «Con un vantaggio», però, «sabato si è definito lo schieramento in campo. Chi sta di qua e chi sta di là». Resta fuori il fumoso Centro. In piazza «non si sono visti né Renzi, né Calenda». «Non è stato un caso: sono i due "galli" del pollaio - Terzo polo - frantumato sotto il peso di due egocentrismi ciclopici, due micro-leader che in questi 14 mesi non hanno perso occasione per fornire una stampella (non richiesta) a Giorgia Meloni e al suo governo». Ma «l'intesa a sinistra è tutta da costruire», osserva l'editorialista di *Repubblica*, Stefano Folli. «Mai come in questo momento il Pd, i 5S e le altre formazioni che dovrebbero concorrere al campo largo sono chiamate a una prova di serietà».

Alla sfida della piazza di Schlein risponde quasi idealmente la sfida che la Meloni sul referendum ha lanciato nella sua rubrica gli *Appunti di Giorgia*. «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», ha chiesto la premier, anticipando la campagna sul referen-

dum. Vero è che la Meloni sul premierato si scopre debole, tradisce fretta e paura anche quando replica alla segretaria Pd, per l'attacco sulla riforma: «Cara Elly, noi vogliamo semplicemente che siano i cittadini ad avere più potere, dando così maggior forza e stabilità all'Italia. Cioè quello che dovrebbe sostenere ogni sincero "democratico"».

Si apre una stagione di scontri. La presa di posizione di Salvini sullo sciopero generale della Cgil e Uil apre una frattura difficilmente sanabile. Salvini ha trasformato la questione in uno scontro dal significato tutto politico. «Non abbiamo bisogno di scioperi, ma di correre e produrre», ha affermato. Il richiamo di Salvini a rispettare le indicazioni della Commissione di garanzia si è caratterizzato per i toni provocatori. Così quando ha accusato Landini di volersi organizzare il weekend lungo. «Milioni di italiani non possono essere ostaggio dei capricci di Landini che vuole organizzarsi l'ennesimo weekend lungo sulla pelle di milioni di italiani», ha detto. Le reali intenzioni di Salvini, come si fa notare, sono emerse chiaramente quando ha dichiarato che avrebbe proceduto alla precettazione anche senza le osservazioni del Garante. «Salvini ha colto l'occasione dello sciopero generale proclamato da Cgil e Uil per dimostrare che lui è l'uomo forte del governo», commenta Stefano Folli, che aggiunge: «Siamo nel pieno

di un duello che si proietta verso le elezioni regionali e soprattutto europee del prossimo anno». «Il calcolo del governo, ma in particolare della Lega, è abbastanza trasparente. Ricavare il massimo vantaggio dalla contrapposizione». Ma, cosa più grave, Salvini ha innescato nel Paese un pericoloso clima di attacco al sindacato come istituzione. Attacco sostenuto dai giornali di destra: «Sindacati selvaggi. Sciopero illegale. La Cgil blocca l'Italia» ha scritto *Liberio*; per il *Giornale* «Cgil fuorilegge»; «I sindacati si mettono fuori legge. La sinistra appoggia la rivolta e attacca il governo», *La Verità*.

«Oggi il sindacato è più debole di qualche anno fa. Però è in piedi. È ancora saldo», commenta il direttore de *l'Unità*, Sansonetti, nel suo editoriale. «Ora il governo sta tentando il colpo di maglio. Ha preso il pretesto dello sciopero generale per realizzare la grande prova di forza. Vuole lo scalpo di Landini, di Bombardieri, e di tutto il sindacato confederale. L'idea strategica è quella di un paese che funziona dopo aver distrutto i partiti e poi i corpi intermedi e che può essere comandato senza intralci dall'alto. La riforma costituzionale e la guerra al sindacato sono complementari. Attenzione. In queste ore si combatte una battaglia decisiva. Per tutti», così Sansonetti.

Armando Aveta

Un caso per ragionare, non per speculare

Il caso di Indi Gregory, la bambina di otto mesi affetta da una grave forma di patologia genetica irreversibile, scomparsa il 13 novembre scorso, ha riaperto un dibattito di natura complessa e soprattutto divisiva. Un divario che - in alcuni casi - non ammette compromessi. Dopo che il tribunale britannico si era espresso chiaramente contro un accanimento terapeutico per tenere in vita un vegetale (la cartella clinica non lasciava alcun dubbio al riguardo) i genitori della bambina, come è noto, avevano chiesto per Indi la cittadinanza italiana per poter trasferire la piccola in un ospedale pediatrico e continuare qui le cure palliative. Speranza, questa, fomentata dal loro legale, Simone Pillon, esponente della Lega per Salvini e non nuovo a ideologie pro vita. Come abbiamo anticipato, però, il caso di Indi dà il via a un discorso complesso, che abbraccia più tematiche, dall'aborto all'eutanasia all'accanimento terapeutico.

Come sempre più spesso accade, soprattutto in Italia, i media diventano lo strumento preferito per diffondere e accrescere l'analfabetismo funzionale. Basta un articolo dal titolo accattivante per assicurarsi un *like*, senza neanche dover approfondire la tematica. Che c'entra, direte voi? C'entra eccome, perché la piccola vicenda della famiglia britannica è stata l'ennesimo esempio di strumentalizzazione mediatica, e nondimeno politica. Le associazioni pro vita, ovviamente, hanno gradito questo assist per ritornare a lanciare petizioni per approvare la richiesta di far ascoltare il battito del feto alle donne che hanno scelto un'interruzione volontaria di gravidanza. Un atto di crudeltà, di colpevolizzazione e umiliazione per la donna.

Tornando a Indi, la malformazione con cui è nata non è stata opportunamente diagnosticata in gravidanza. Ciò significa che il fulcro del dibattito dovrebbe essere l'accesso pubblico ai test gene-



tici in gravidanza. Sapete quanto costa, qui in Campania, un test genetico prenatale? Dai 500 euro a salire. Questo vuol dire che molte donne non effettuano l'esame, con la conseguenza di scoprire a gravidanza inoltrata di possibili malformazioni o patologie congenite, costringendole a una scelta difficile o - addirittura - arrivando talmente tardi da non poter più scegliere di abortire. Portare a termine una gravidanza sapendo che al 90% si partorirà un feto morto, è "pro vita"? Difendere la vita significa - in questo caso - sottoporre una donna a una simile cattiveria.

Anziché lanciare petizioni contro l'aborto, bisognerebbe chiedere una raccolta di firme per l'accesso gratuito a questo tipo di esami, per la tutela della donna e dei genitori in generale, perché mettersi nei panni della mamma e del papà di Indi fa male, fa male tanto. E fa altrettanto male aver letto che una bambina di otto mesi sia stata strappata alla vita... ma che vita avrebbe avuto, con una trisomia 9 che le avrebbe impedito non solo uno sviluppo muscolare ma cognitivo? Che l'aveva già resa un vegetale?

Anna Castiello

TERRA DI TUTTI, NON TERRA ...

(Continua da pagina 3)

miti sono da apporre non ai derelitti che fuggono dalle bombe, dalle torture, dall'ingiustizia, dalla fame, non a quanti hanno bisogno di saperi e di solidarietà, non a quanti vogliono un mondo di pace senza eccezioni; confini e limiti vanno posti alla tracotanza della forza, alla pratica tribale della vendetta, al mercato criminale delle armi, alla blasfema brama di profitto.

«Da quassù la Terra è bellissima, senza frontiere e confini»; era il 1961, la voce era quella disturbata di Jurij Gagarin, veniva dallo spazio, parlava di un sogno destinato a svanire.

G. Carlo Comes

Anche per abbonamenti e rinnovi:

ilcaffè@gmail.com

 0823 279711



**TTICA
OLANTE**

Dal 1976 al
Vostro Servizio



ASSOCIATO
NACIONALE
OTTICI E CONTATTISTI
OPTOMETRISTE
FEDEROTTICA

Optometria
Contattologia

New

*Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali*

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

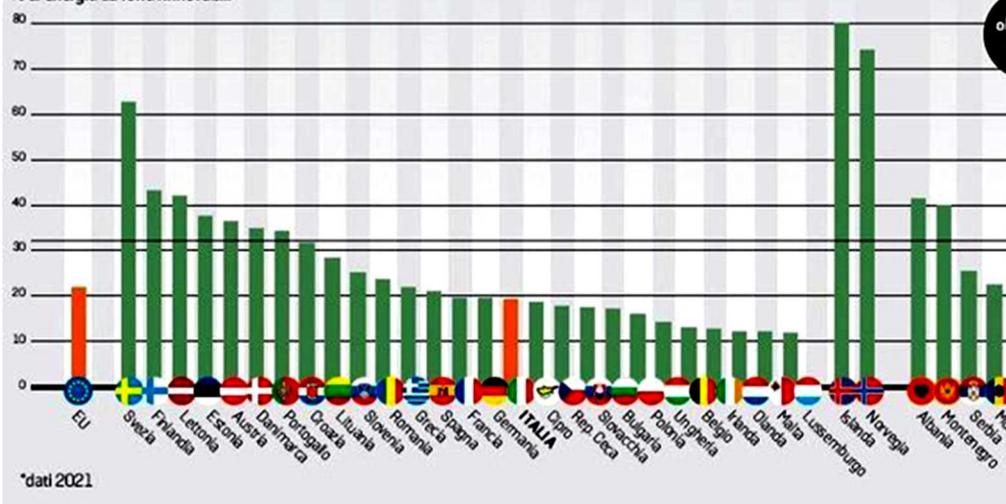
info@otticavolante.com



2023 UNITED NATIONS CLIMATE CHANGE CONFERENCE

IL CONFRONTO CON L'EUROPA

% di energia da fonti rinnovabili*



*dati 2021

Ci siamo! Il prossimo 30 novembre, a Dubai, si apre la COP 28. Durerà fino al 12 dicembre. Le vie di accesso sono lastricate delle migliori intenzioni. Il documento preparatorio proposto dall'Onu è ambizioso; reca, infatti, a chiare lettere, denuncia che, collettivamente, i contributi determinati a livello nazionale (NDC) e i relativi aggiornamenti sono attualmente del tutto insufficienti a contenere il riscaldamento globale entro il limite di un aumento, rispetto alla media storica, di 1,5°. Secondo il documento occorre puntare con ambizione alla riduzione del 55% delle emissioni entro il 2030. Il Consiglio UE si è reso immediatamente disponibile a lavorare per tale piattaforma, ma non è il caso di prevedere trionfi. Le cause di tale insufficienza e di tanto ritardo sono molteplici e complesse. In fondo non è una questione di maggiori sforzi da fare, è questioni di criteri e di mancanza di scienza e tecnologia adeguate. Soprattutto è questione di finanziamenti, pochi e mal utilizzati. I criteri delle azioni internazionali continuano ad essere guidati dall'interesse di parte; la scienza e la tecnologia non han-

no esplorato i metodi per una transizione dal fossile alle rinnovabili tale da consentire una transizione energetica in tempi brevi. Siamo schiavi del fossile e nessun processo produttivo, al momento, ha serie alternative all'energia da combustibile fossile.

I danni e i rischi di tanti ritardi sono noti. Nessuno può negare che i cambiamenti climatici siano una realtà sempre più impegnativa per le tante popolazioni nostre e del mondo che subiscono le conseguenze catastrofiche degli eventi estremi. Morti, feriti, perdita di ogni bene, vite sconvolte, costi immani per la ricostruzione, e in tanti casi l'alternativa dopo il disastro è solo l'esodo dalla propria terra di origine, come accade ai tanti "migranti ambientali" nei paesi più poveri. Tuttavia questo non ferma il dilatarsi dell'antropocentrismo umano e del "paradigma tecnocratico" al suo seguito. L'uomo continua a vivere in una sorta di delirio di onnipotenza, incapace di capire che sta preparando la propria distruzione; incapace di capire che il vero sviluppo sta nello sviluppo di tutti gli esseri del mondo.



Che il tempo sia passato inutilmente lo dimostra la storia delle COP. Dalla grande speranza di Rio de Janeiro (1992) - che portò all'adozione della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) - troppe COP sono passate senza lasciare traccia. Certo la COP 21 di Parigi resta una seconda grande speranza, ma i suoi obiettivi sono ancora lontani da raggiungere. Per tutti questi motivi il Papa scrive: «COP28 porti a una decisa accelerazione della transizione energetica, con impegni efficaci che possano essere monitorati in modo permanente. Questa Conferenza può essere un punto di svolta, comprovando che tutto quanto si è fatto dal 1992 era serio e opportuno, altrimenti sarà una grande delusione e metterà a rischio quanto di buono si è potuto fin qui raggiungere» (Laudate Deum 549). Auguriamo ai potenti della terra di essere illuminati nelle decisioni che prenderanno perché siano tutte in direzione del conseguimento del bene comune; ma, mentre i politici lavorano, ciascuno di noi può fare qualcosa di utile per sé e per gli altri, ciascuno può scegliere un nuovo stile di vita, sobrio, sano, accorto alla tutela dell'ambiente e rispetto dei diritti degli altri. Piccoli gesti di cura che possano lenire le piaghe dell'indifferenza.

Abbonamenti
a Il CaffèSemestrale
(€)Annuale
(€)Tagliandi: ritiri
la tua copia in
edicola o libreria

40,00

75,00

Digitale: ricevi
via email Il Caffè
in pdf

17,00

30,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato L'Aperia società editrice s.r.l. presso la B.C.C. Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli,

IBAN: IT44N 08987 14900 000000 310768
ricordando che, in caso di abbonamento alla versione digitale, è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo e-mail a cui trasmettere il giornale.

Gli anni '90 a Caserta in un libro

Non è stata una presentazione formale quella che si è tenuta martedì 24 ottobre al Circolo Nazionale per l'uscita del libro *Caserta, gli anni '90. La città smarrita prima e dopo la stagione dei sindaci*. Come è stato affermato in apertura dell'incontro, l'intento di *Agorà per Caserta*, che ha curato la pubblicazione, è quello di affrontare il problema del declino che ormai da anni ha investito la città e delle prospettive di un suo rilancio, a partire dal recupero della memoria collettiva, presupposto essenziale per porre le basi di una possibile ripresa. In questo senso è sembrato importante ad *Agorà per Caserta* - il gruppo di lavoro costituitosi lo scorso anno con lo scopo di aprire un dibattito pubblico sulla condizione attuale della città e sul suo possibile rilancio - ripercorrere, attraverso un'attenta riflessione critica, alcune fasi della storia recente della città, allo scopo di approfondire la conoscenza dei processi che si sono determinati nell'ultimo trentennio e analizzare le ragioni che hanno portato Caserta alla situazione di crisi attuale e a stazionare stabilmente agli ultimi posti della classifica del *Sole 24 Ore* sulla qualità della vita nelle città italiane.

Non è stato sempre così e, insieme ad alcuni precedenti periodi di sviluppo e di progresso che pure si sono registrati già dopo l'Unità, gli anni novanta del '900 hanno rappresentato una fase significativa di rinnovamento e di rinascita della città e del territorio. Così è nata l'idea di un seminario di studi dedicato a quel periodo, la prima iniziativa di *Agorà*, che si è tenuto nel dicembre del 2022 alla Biblioteca del Seminario diocesano, di cui la pubblicazione raccoglie i contributi, insieme a un ricco corredo fotografico e documentario. La scelta non è casuale perché gli anni '90 sono stati caratterizzati da rapide e profonde trasformazioni, sia sul piano internazionale e dell'assetto geopolitico complessivo, dopo la caduta del muro di Berlino, il crollo dell'Urss e la fine definitiva della politica dei blocchi, sia riguardo allo scenario italiano, con il collasso dell'intero sistema politico dei partiti, nato nel dopoguerra e via via soggetto a profonde trasformazioni. Nei confronti di quel sistema si registrò una forte e diffusa reazione popolare che, agli inizi del decennio, investì tutto il Paese, ma che ebbe ripre-

SSIONI particolarmente rilevanti nel Mezzogiorno, in Campania e nella stessa città di Caserta. Una forte domanda di rinnovamento investì l'intero sistema politico italiano.

Dopo la tangentopoli casertana e il crollo della classe dirigente preesistente, questa richiesta di rinnovamento ebbe proprio in Terra di Lavoro alcune delle manifestazioni più significative, in virtù della nuova consapevolezza politica presente nella città e nel territorio sui temi della legalità e della trasparenza, e trovò espressione, nel capoluogo, nel movimento civico di Alleanza per Caserta Nuova, cui si accompagnò anche una prorompente fioritura di iniziative culturali e associazionistiche. Quest'insieme di fattori si concretizzò in una ripresa della partecipazione politica e nella elaborazione di programmi innovativi che caratterizzarono la campagna elettorale per le amministrative dell'autunno del 1993, le prime che prevedevano l'elezione diretta dei primi cittadini. I risultati di quelle elezioni, con la vittoria delle coalizioni progressiste a Caserta e nelle principali città della provincia, segnarono un punto di rottura e una svolta significativa rispetto al passato, con l'apertura di quella 'stagione dei sindaci' che rimane uno dei momenti più felici nella storia della democrazia repubblicana. I temi fino ad allora trascurati della tutela e valorizzazione dei beni comuni e del capitale umano, delle risorse culturali e ambientali, del ripristino della legalità e della trasparenza nell'azione amministrativa, entrarono a far parte della prassi politica.

Con l'obiettivo di avviare un dibattito aperto e plurale sulle ragioni che ci hanno portato alla condizione attuale, la pubblicazione raccoglie analisi e valutazioni che esprimono diversi punti di vista. Insieme alle relazioni portate al convegno da ex amministratori, tra i quali gli i sindaci Iaselli e Bulzoni, il libro offre rilievi critici e ricostruzioni di storici, esperti e testimoni di quel periodo, arricchiti da un inserto documentario e fotografico che costituisce anche uno stimolante *amarcord* di vicende collettive e di percorsi individuali. Accanto alla ricostruzione storica del periodo vengono posti numerosi interrogativi di natura politica circa le ragioni dell'interruzione



di un processo che, sia pure con alcuni limiti e contraddizioni, fu virtuoso e carico di aspettative per il futuro. In alcuni interventi ci si interroga sul perché l'ampio consenso che aveva caratterizzato l'elezione di Aldo Bulzoni nel 1993 e la ripresa dello spirito civico, cui contribuì in misura decisiva il vescovo Nogaro – il cui ruolo emerge con tutta evidenza dagli interventi – si dissolse nel giro di poco tempo, e perché quella stagione, nata all'insegna della legalità, rifluì in una fase successiva nella quale furono di fatto cancellate gran parte delle conquiste e delle pratiche politiche improntate alla trasparenza e alla partecipazione dei cittadini poste in essere nel precedente quadriennio.

Si tratta di questioni cruciali sulle quali gli autori delle relazioni offrono spiegazioni in parte diverse. La conoscenza del processo di rinnovamento che allora investì la città e il suo territorio si rivela essenziale per prospettare qualunque azione di ripresa della partecipazione democratica. Riannodare il filo spezzato della memoria, riscoprendo le ragioni di un così significativo riavvicinamento dei cittadini alle istituzioni in termini di partecipazione, condivisione e proposte, in un periodo in cui, per una serie complessa di ragioni, viviamo la pressoché completa negazione delle idee che ispirarono la fase di rinnovamento degli anni '90, appare come la premessa necessaria per dare un futuro alla città.

Felicio Corvese

Brevi

Valentina Basile

Venerdì 10 novembre. Anche quest'anno il Liceo "Manzoni" di Caserta torna sul podio del Progetto "Missione Cultura: i monumenti adottati dalle scuole italiane, fari di luce nel deserto", giunto alla settima edizione, mirante a promuovere il rispetto e la tutela del patrimonio storico-artistico.

Sabato 11 novembre. È attivo lo sportello di assistenza e supporto ai padri separati presso il settore politiche sociali del Comune di Casagiove, ogni martedì del mese, dalle ore 17.00 alle ore 19.00.

Domenica 12 novembre. Si terrà sabato 18 novembre, alle ore 18.00, in occasione della Festa Per Il Teatro, la conferenza stampa per la presentazione della ventitreesima Stagione Teatrale 2023 / 24, presso la sede del Piccolo Teatro Cts di Caserta.

Lunedì 13 novembre. Inizierà sabato 18 novembre, alle ore 9.00, nell'Aula Magna dell'Ospedale di Caserta "Sant'Anna e San Sebastiano", il XXXI corso di formazione di base per aspirante volontari ospedalieri.

Martedì 14 novembre. Venerdì 24 novembre, alle ore 19.00, alla Biblioteca Comunale "Alfonso Ruggiero" di Caserta, si terrà per la prima volta una tappa del Campionato regionale di poesia performativa per i giovani dai tredici ai vent'anni. La modulistica per l'iscrizione può essere richiesta Via mail a casparcampania@gmail.com (i minori devono avere il consenso almeno di un genitore o di chi ne fa le veci).

Mercoledì 15 novembre. È stato firmato un accordo tra Comune di Caserta, Caritas-Parrocchia "San Bartolomeo Apostolo", Istituto Comprensivo "Vanvitelli", Istituto Comprensivo "Don Milani" e Istituto Alberghiero "Ferraris" per promuovere una serie di iniziative finalizzate a prevenire e contrastare la dispersione scolastica; in particolare, sono previsti un servizio di doposcuola gratuito per i ragazzi e un percorso di rimotivazione allo studio.

Giovedì 16 novembre. Venerdì 24 novembre alle ore 9.00, al Teatro Comunale Parravano, è in programma il convegno dal titolo "Prevenzione e contrasto delle truffe agli anziani", che si inserisce all'interno del progetto "Informare per prevenire", realizzato in sinergia dal Comune e dalla Prefettura di Caserta.

Associazioni & C.

Mariarosaria Rigido

ALLA RISCOPERTA DEL MATESE

La sezione di Caserta di Italia Nostra, intitolata ad Antonella Franzese, per il 19 novembre ha organizzato una gita alla scoperta del patrimonio culturale ed ecologico tra il Matese e San Potito Sannitico. Fra le altre sono previste visite al Museo civico "Raffaele Marrocco", alla sorgente del Torano e al Parco Regionale del Matese. Per il programma completo e informazioni caserta@italianostra.org - 388 8237640.

"IL SOGNO DI WITTEL"

L'11 novembre l'associazione Arabesque in occasione dei 250 anni dalla morte di Luigi Vanvitelli ha messo in scena nel vestibolo superiore del Palazzo Reale della Reggia lo spettacolo di musica e danza *Luigi Vanvitelli, il Maestro e la sua eredità 1773-2023. Attraverso la rivisitazione di personaggi e linguaggio rendendoli adatti al nostro tempo e per adulti e bambini, è stato possibile avvicinare tutti alla storia del poliedrico architetto della Reggia di Caserta.*

SALVIAMO IL BOSCO

«Il bosco conosciuto come "Chianca" è un polmone verde e ospita numerose specie animali e vegetali. È un luogo dove in cui si può fare attività fisica, passeggiare e rilassarsi» si legge nella lettera aperta indirizzata al sindaco di

Altavilla Salentina dal presidente del WWF Silentium Piernazario Antelmi e da Raffaele Lauria, delegato WWF Italia per la Campania, che continuano «*Tagliare il bosco avrebbe per tutti noi conseguenze negative che impattano nella qualità della vita. Le foreste sono da sempre la nostra casa green*», per concludere «*Le chiediamo di riconsiderare la Sua decisione e di trovare una soluzione alternativa che non preveda il taglio del bosco*».

A CASA DI LUCIA: LIBROTERAPIA E RAFFAELLA ALOIS

Giovedì 16 novembre l'associazione A casa di Lucia (la sede è a Sala, in Via Ponte 43) ha promosso un momento di libroterapia utilizzando le parole di *Accabadora* di Michela Murgia e l'ausilio di un *mental coach* e di una psicologa. Per oggi, venerdì 17, l'associazione ha promosso, nella sala Don L'Arco dei Salesiani di Caserta, la presentazione del nuovo libro di Raffaella Alois *Gian del Rio*, che narra delle vicende dell'avvocato Alfredo Zicola, difensore d'ufficio di un imputato la cui colpevolezza non dà alcun margine al dubbio. Come tutti i suoi clienti, Gian del Rio non ha risorse economiche né prove a favore. Zicola, infatti, non è un avvocato di grido, ma ha fatto della sua professione una missione. Le vite dei due personaggi si intersecano nella ricerca da parte di Alfredo di un perdono almeno morale per Gian del Rio, ricerca che diverrà occasione per la sua personale liberazione da un passato che lo angustia.



«*Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo*»

Henry Ford (1863-1947)

Per la pubblicità
su *Il Caffè*

0823 279711 ~ 335 6321099

Una bella storia italiana

Secondo vari storici della Scienza l'origine della misoginia scientifica nasce con Pitagora. Per i pitagorici la matematica era innanzitutto attività religiosa, strumento per liberare l'anima dal corpo. Liberarsi del corpo significava però trascendere il "femminile" e, ritenendo la Matematica strumento per liberare l'anima dal corpo, per i pitagorici, e per la Grecia antica, la Matematica (e di conseguenza tutte le scienze) era intrinsecamente maschile. L'esclusione delle donne dalla scienza si conferma nel basso medioevo. La riforma della Chiesa, operata da papa Gregorio VII nell'XI secolo, impone il celibato ai preti, per non disperdere il patrimonio della chiesa, e le *scuole cattedrali* per l'istruzione del clero sono precluse alle donne. Verso la fine del XII secolo da queste scuole nascono le prime università europee che, ovviamente, escludono le donne. Ancora nel XVIII secolo Kant sostiene che la scienza è una faccenda maschile e per Rousseau, uno dei massimi pensatori illuministi, il confronto delle idee deve avvenire come su un campo di battaglia e non nell'atmosfera galante e ovattata dei salotti.

Intanto nei secoli XVI e XVII principalmente ad opera di Copernico, Keplero, Galileo, Cartesio, Newton e Leibniz nasce la Scienza moderna. Il clima di intimidazione a seguito del processo a Galileo (1633) per "veemente sospetto di eresia" spinge gli scienziati europei a incontrarsi in riunioni informali. Nascono così le Accademie scientifiche che, ovviamente, non ammettono le donne. L'Accademia dei Lincei (fondata a Roma nel 1603), prevedeva la castità per i soci; l'Académie des Sciences francese (fondata a Parigi nel 1666) ha ammesso Marguerite Yourcenar come prima associata donna nel 1980 e il 24 gennaio 1911 aveva respinto l'associazione di Marie Curie, già vincitrice del Nobel per la Fisica nel 1903 e del Nobel per la Chimica nel 1911; la Royal Society (fondata a Londra nel 1660) ha ammesso le donne soltanto nel 1945. In questo clima culturale l'Italia può vantare alcuni primati. Eleonora Cornero Piscopia è stata la prima donna al mondo a conseguire una laurea (in Filosofia) a Padova nel 1678. Sotto l'influenza del Cardinale Prospero Lambertini, poi papa Benedetto XIV, l'Università di Bologna apre le sue porte al mondo femminile: nel 1733 Laura Bassi, seconda donna al mondo a laurearsi, è la prima donna al mondo a ricoprire una cattedra universitaria (in Fisica)

e nel 1751 Cristina Roccati è la terza donna al mondo a conseguire la laurea.

Dal 1650 al 1732 Napoli è depressa culturalmente, l'università è arretrata rispetto al resto d'Europa e i numerosi salotti scientifici e circoli culturali sono riservati a eminenti intellettuali, tra tutti Giambattista Vico. La situazione comincia a migliorare nel 1732 per l'azione modernizzatrice di re Carlo e di Monsignor Celestino Galiani, con la riforma dell'università, l'edificazione della reggia di Capodimonte e del teatro San Carlo, la fondazione dell'Accademia delle Scienze, sul modello di quelle inglese e francese, e di varie Accademie militari. Tra luci e ombre anche Napoli può vantare almeno tre rilevanti personalità scientifiche femminili nel XVIII secolo: Giuseppa Eleonora Barbapiccola, Faustina Pignatelli e Maria Angela Ardinghelli.

Giuseppa Eleonora Barbapiccola (Salerno, 1700 circa – Napoli, 1740 circa) deve la sua formazione soprattutto allo zio domenicano Tommaso Alfani, fondatore dell'Accademia degli Arcadi nel 1690 per promuovere lo studio della matematica. Eleonora diventa assidua frequentatrice del circolo intellettuale di Vico grazie alla sua traduzione nel 1722 dal francese (la prima in italiano) dei *Principi della filosofia* di Cartesio. Nella prefazione scrive «*Io m'invogliai di tradurla in italiano per farla ad altri molti partecipare, in particolare alle Donne, le quali al dire dello stesso Renato in una sua Pistola, meglio che gli Uomini alla Filosofia attono sono*». Eleonora annuncia di voler dare inizio a un programma formativo per il mondo femminile che superi il tradizionale percorso "catechismo, cucito, canto, danza, ecc." e sostiene che la debolezza culturale delle donne è dovuta al pregiudizio e alla cattiva educazione e non certo alla natura.

Faustina Pignatelli (Napoli 1705 – Napoli 1785) sposa nel febbraio 1723 il principe di Colubrano Francesco Domenico Carafa da cui si separa nel 1731. Faustina è allieva del matematico Nicola Di Martino, che ha contribuito a diffondere le teorie newtoniane a Napoli. È ideatrice e animatrice del salotto scientifico tenuto a palazzo Carafa e impegnata a diffondere con rigore matematico la filosofia naturale di Newton e per questo ammirata dall'abate e fisico Jean-Antoine Nollet dell'Académie des Sciences di Parigi e apprezzata da Voltaire e da Joseph-Jérôme de Lalande. Intrattiene rapporti epistolari scientifici con prestigiosi intellettuali, come il segretario dell'Académie



Giuseppa Eleonora Barbapiccola

des Sciences, Jean-Jacques Dortous de Mairan, Émilie du Châtelet, traduttrice dei *Principia* di Newton, e con Francesco Maria Zanotti, autorevole segretario dell'Accademia delle Scienze di Bologna, di cui Faustina diventa socia onoraria il 20 novembre 1732, seconda donna dopo Laura Bassi. Nel 1734 pubblica i *Problemata Mathematica* su *Nova Acta eruditorum*, una dissertazione contro le tesi laibniziane.

Maria Angela Ardinghelli (Napoli 1730 – Napoli 1825), avviata dai genitori allo studio di retorica e latino, studia matematica e fisica a Napoli con il matematico Vito Caravelli e il fisico Pietro Della Torre. Maria Angela si forma frequentando l'Accademia delle Scienze, fondata da monsignor Celestino Galiani nel 1732, e successivamente il prestigioso circolo newtoniano del principe di Tarsia, fondato nel 1747 nella Biblioteca di Palazzo Spinelli di Tarsia. Convinta sostenitrice del metodo sperimentale, pubblica nel 1756 *Statica de' vegetabili ed analisi dell'aria. Opera del signor Hales ... Tradotta dall'inglese con varie annotazioni*, traduzione del lavoro del parroco, teologo e botanico Stephen Hales (1677-1761), tra i fondatori della fisiologia vegetale, correggendo gli errori di calcolo di Hales e quelli di George-Louis Leclerc, conte di Buffon, nella sua traduzione francese. Ha una corrispondenza scientifica con il matematico e astronomo Claude Clairaut e il fisico Jean-Antoine Nollet.

Ancora oggi in ambito scientifico il cammino per le donne è faticoso, ancora i pregiudizi e gli stereotipi di genere condizionano l'universo femminile fin dalla fanciullezza. L'atmosfera lentamente sta cambiando e questi esempi mostrano che anche in situazioni ostili si può emergere.

«Le parole sono importanti»

Equivicino

Tutte le cose vicine e lontane, / da una forza immortale / segretamente / sono legate le une alle altre, / tanto che non puoi cogliere un fiore / senza disturbare una stella.

Francis Thompson

Termine venuto in uso nel 2008 composto dal confisso *equi* e dall'aggettivo *vicino*, si identifica con l'essere pacifisti e riuscire a ricomporre obiettivamente esigenze opposte. Nel linguaggio giornalistico, il vocabolo rappresenta il punto di vista di chi ritiene di voler essere accanto a parti contrapposte politicamente. Questo vocabolo poco adoperato e ancor meno tradotto, nel tentativo di oltrepassare qualsiasi appartenenza etnica, ideologica e politica, stimola ogni capacità empatica, determinando, in tal modo, sia costante vicinanza a tutte le vittime sia biasimo assoluto verso l'esplosione di qualunque tipo di violenza. Tale scelta fraterna di totale inclusione sostiene l'armonia sociale e la concordia generata solamente da una pace che tende a calarsi nelle ragioni del prossimo e il cui unico nemico è la guerra.

L'equivicinanza è fondata sui valori fondamentali cristiano-illuministici delle civiltà occidentali, i quali ci esortano a indirizzare energie costruttive verso l'unione e il confronto, piuttosto che verso prospettive contrarie. Papa Francesco, intervenuto molteplici volte per tentare di porre fine alle guerre in corso, è scientemente equivicino a tutti gli innocenti che subiscono, senza né soste né concrete alternative, le conseguenze nefaste di ogni conflitto. In particolare, in quello finora inarrestabile tra Ucraina e Russia questa sua scelta rivoluzionaria è stata poco compresa, creando perplessità inevase nell'ottica del Ministro degli Esteri di Kiev. Mutando le prospettive, potrebbe, invece, essere spostata ogni valutazione. Il 7 novembre scorso, il cardinale Pierbattista

Pizzaballa (Cologno al Serio, 21 aprile 1965), Patriarca di Gerusalemme dei Latini dal 24 ottobre 2020, ove risiede da 34 anni, dotato di preziose virtù diplomatiche e strategiche, è stato intervistato, per l'*Osservatore Romano*, dal teologo-giornalista Roberto Cetera. E, dopo aver evidenziato che la lacerazione avvenuta in quella letale data del 7 ottobre scorso ha creato una rottura insanabile, egli ha sostenuto di opporsi a qualsivoglia schieramento, pur se evocato da entrambe le parti in causa. In nome dell'idea cristiana della sequela di Gesù Cristo, Pizzaballa si è offerto, come sostituto di ostaggi, a un giornalista che, in una conferenza stampa, glielo aveva proposto come semplice eventualità; auspicando fortemente che parole sensate possano impostare un dialogo improntato essenzialmente sull'ascolto e che inedite dinamiche belliche riqualfichino il pacifismo. In direzione della cultura dell'equivicinanza, sono strade ideali le frequenti fiaccolate della pace contro la catastrofe umanitaria in Medio Oriente. A tale proposito, l'Imam della comunità matesina

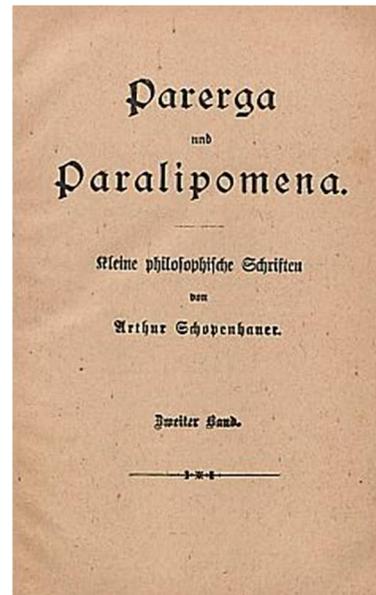
Moustafà, in occasione della giornata della Pace, del Dialogo e del digiuno avvenuta alla fine del mese scorso, ha rimarcato accoratamente che «*Siamo tutti fratelli*».

Probabilmente l'equivicinanza deve essere presa in considerazione nelle dinamiche relazionali come quelle tra fratelli definiti tali al di là del legame di sangue. La matrice comune è sia l'appartenenza al genere umano che la convivenza nello stesso immenso universo. Infine, per tentare di risolvere il

problema della ricerca di un ragionevole equilibrio che delimiti i giusti confini, cito il mito del porcospino, richiamato dal filosofo Arthur Schopenhauer, nella raccolta di scritti minori del 1851 intitolata *Parerga und Paralipomena: kleine philosophische Schriften*: «*Alcuni porcospini, in una fredda giornata d'inverno, si strinsero vicini, vicini, per proteggersi, col calore reciproco, dal rimanere assiderati. Ben presto, però, sentirono le spine reciproche, il dolore li costrinse ad allontanarsi di nuovo l'uno dall'altro*». Ma una

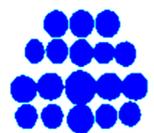
misurata vicinanza, raggiunta dopo vari tentativi, ha diminuito lentamente il dolore fino a farlo scomparire.

Silvana Cefarelli



 **BCC TERRA DI LAVORO**
S. VINCENZO DE' PAOLI
 GRUPPO BCC ICCREA
 f in @ bccterradilavoro

sara 
 assicurazioni
Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio
Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515

CLINICA 
VILLA DEL SOLE
 150 posti letto (130 in accreditamento) per *Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia*
 Ambulatori di *Endoscopia Digestiva Completa, Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria*
Caserta, Via Nazionale Appia 35
Tel. 0823 251111

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se ermasse l'orologio per risparmiare tempo»
 Henry Ford (1863 1947)

Per la pubblicità
 su *Il Caffè*
 0823 279711
 335 6321099

Chicchi
di Caffè

I vecchi e la rimembranza

Grande è questa potenza della memoria, troppo grande, mio Dio, un santuario enorme, sconfinato. Chi potrebbe toccarne il fondo? È una potenza del mio animo, fa parte della mia natura; eppure io stesso non riesco a comprendermi per intero ... Ciò mi suscita gran meraviglia, lo stupore mi invade.

dal libro X delle *Confessioni* di s. Agostino

Ho letto questa citazione nell'articolo *La quarta età della memoria* di Mancuso - teologo - pubblicato sulla *Stampa* l'11 novembre scorso. Mi ha colpita la frase riferita alla potenza dell'animo nel ricordare: «*Ciò mi suscita gran meraviglia, lo stupore mi invade*». Vito Mancuso riflette sulla quarta età, e anzitutto spiega che secondo la spiritualità dell'India le fasi della vita sono quattro, dette "ashrama", che si distinguono per attività diverse. La prima è l'età dall'apprendimento e ha come simbolo lo studente, la seconda è caratterizzata dal lavoro ed è simboleggiata dal padre di famiglia, la terza è detta "ritiro nella foresta" e coincide con la cessazione dei doveri e il tempo della meditazione, la quarta infine ha come simbolo l'asceta errante che depone ogni desiderio e attende che si compia il suo tempo. Anche oggi si distingue di solito la terza età, riferita genericamente agli anziani, dalla vecchiaia, che è l'ultima fase dell'esistenza; ma l'atteggiamento che suggerisce l'autore dell'articolo è più vitale e attivo: «*La coltivazione della memoria è essenziale per la tarda età, ed è per essa che in questa fase occorre pedalare sulla bicicletta della vita*».

Dopo le riflessioni sul testo di s. Agostino, egli cita il saggio che Norberto Bobbio pubblicò a ottantasette anni col titolo ciceroniano *De senectute*. Il filosofo torinese afferma che da vecchi si sperimenta il tempo all'insegna del passato, si vive nel passato e del passato. Risulta quindi decisiva la memoria, anzi la "rimembranza". Mentre la parola "ricordare" si riferisce al cuore e "rammentare" alla mente, "rimembrare" fa riferimento alle "membra" nel loro insieme, perché tutto il nostro organismo è rivitalizzato dal calore dei ricordi che fluiscono dalla memoria.

Rifletto sul fatto che Leopardi usa il verbo "rimembrare" per esprimere la profondità della memoria che suscita il sentimento poetico: essa investe corpo e anima nel rendere presente ed emotivamente viva l'esperienza del passato. La poesia suscita meraviglia per il suo potere evocativo. Il senso dello *stupore* agostiniano è ripreso da Mancuso nella conclusione del suo articolo: «*Si può credere o non credere in Dio, o meglio in un Dio, ma coltivare questo permanente stupore di fronte al miracolo della vita, al miracolo della mente e della sua capacità di memoria, è senza dubbio un modo eccellente di essere al mondo, tanto più quando si è consapevoli che per questo nostro "essere" sta arrivando la fine*».

Purtroppo sappiamo che tra i segni di malattie dell'età senile ci sono frequentemente proprio la smemoratezza e la perdita di lucidità; quindi dobbiamo considerare un grande dono la possibilità di conservare la *rimembranza* da vecchi.

Vanna Corvese

LIBERI

Mary Attento



Non solo varie pubblicazioni e un *Magazine*, ma anche premi e svariate attività culturali. Stiamo parlando del Centro Pannunzio, che il 6 novembre a Torino ha celebrato il 55° anniversario dell'associazione di cultura libera, indipendente e anticonformista che si ispira al *Mondo* di Mario Pannunzio, rivista che ebbe i suoi padri nobili in Croce, Salvemini ed Einaudi. Laico e apartitico, il Centro è per chi ama l'arte, la scienza e la vita sociale. «*I titolari del proprio cervello si ritrovano al Centro Pannunzio*» è il loro motto», ha ricordato il programma televisivo 'Striscia la notizia' nel giorno dell'anniversario, che al "Cambio" di Torino ha visto anche l'annullo filatelico per i 55 anni del Centro. Fondato e diretto dal giornalista, docente e saggista di storia contemporanea Pier Franco Quaglieni, il Centro - primo presidente l'industriale di Ivrea Arrigo Olivetti - è stato altresì insignito dal Presidente della Repubblica di Medaglia d'oro di benemerito della scuola, della cultura e dell'arte fin dal 1978.

Mario Pannunzio, che dà il nome al Centro culturale, fu giornalista e politico, fondatore tra gli altri del Partito Liberale e poi del Partito Radicale, direttore di *Risorgimento Liberale* e poi di *Il Mondo*, settimanale di politica e cultura pubblicato a Roma negli anni 1949-66. Pannunzio gli conferì una costante linea di impegno civile e di totale indipendenza rispetto al potere politico ed economico. Redattore capo fu Ennio Flaiano. Oltre ai citati, collaborarono a *Il Mondo* scrittori come Mann ed Orwell, Moravia, Brancati, Soldati, Tobino e Comisso.

«*Il Centro ha 55 anni* - dichiara Quaglieni - *ma non li dimostra, perché sa rinnovarsi ogni anno con l'apporto di nuove idee e di nuovi soci. Infatti per noi vale la frase di Gustav Mahler: "La tradizione non è culto delle ceneri, ma custodia del fuoco"*». Il Magazine è un prolungamento esterno del *Pannunzio* e riflette lo stile pluralistico di cui il Centro si rende garante: «*Come diceva Mario Soldati, "Dove tutti pensano allo stesso modo, pochi pensano e nessuno è libero"*», sottolinea Chiara Soldati, presidente di *Pannunzio Magazine*.

55 anni di
CENTRO "PANNUNZIO"



55 anni di
CULTURA LIBERA
dal 1968 in poi...

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Il teatro di Roberto Bracco

Tra tradizione e innovazione

Nella fase matura della sua produzione drammaturgica *Il piccolo santo* è considerato uno dei capolavori. Ambientato ad Agerola, il dramma si consuma nel tranquillo paesino collinare, dove vive il protagonista don Fiorenzo, parroco con un passato alquanto pesante. Prodigio e disponibile verso la comunità, dal che il titolo dell'opera, l'uomo nasconde il fardello di un'insana passione per una donna sposata, di qui la decisione di prendere i voti e ritrovare così un suo equilibrio psicologico, ma, a sorpresa, sopraggiunge Annita, la figlia della donna amata, la quale ha raccolto dalle labbra della madre morente il consiglio di rivolgersi a lui per essere aiutata. Inizia così per il parroco un nuovo travaglio d'amore, perché è attratto dalla giovane e da lei silenziosamente ricambiato. Per uscire dall'ossessione don Fiorenzo favorisce l'incontro di Annita con il fratello Giulio, 'farfallone' incallito che la sposa. Ma l'unione non è agevole per i sentimenti contrastanti della donna. Giulio decide quindi di portarla via da Agerola e don Fiorenzo, affranto dal dolore, assiste alla loro partenza dal balcone della canonica, con il segreto desiderio che lei possa ripensarci, cosa che si verifica subito dopo: Annita ritorna sui suoi passi, invocando l'aiuto per il marito che è precipitato da una rupe. Don Fiorenzo accorre e vede il suo giovane pupillo Barbarello gridare concitatamente «per te, per te!», volendo intendere che è lui il responsabile del delitto messo in atto per lenire la sofferenza del

suo amico parroco. Il dramma, oltre a rappresentare il tema dell'amore-follia, evidenzia il sottile confine che separa la normalità dalla pazzia.

Nel 1920 Bracco compone *I pazzi*, in quattro atti, rappresentato nel 1922 con molto successo al teatro Fiorentini di Napoli. È evidente l'interesse del drammaturgo per i temi legati alla psicologia e alle sue manifestazioni patologiche. Il protagonista, lo psichiatra Francesco Floriani, generosamente, ha istituito una casa della salute, dove cura i malati gratuitamente, ma vive una grave crisi familiare, dovuta alla sua gelosia ossessiva nei confronti della moglie che vuole separarsi da lui. Il confronto con il suo collega psichiatra mette in evidenza la diversità di vedute circa l'analisi della malattia mentale e delle terapie. Mentre Floriani attribuisce il malessere degli uomini alla mancanza di spiritualità, il collega Bernardi, positivista pentito, afferma l'importanza delle scienze umane nella risoluzione dei problemi psicologici. La dicotomia idealismo-positivismo, è superata dalla visione di Bracco, secondo cui non possono esistere certezze assolute, perché le fragilità sono connaturate alla natura del genere umano. Il tema, presente negli ambienti culturali più avanzati del tempo (Freud, Svevo, Joyce), appare più che mai attuale.

L'atto unico *Gli occhi consacrati* del 1916, scritto originariamente in dialetto napoletano e poi tradotto in italiano, fu rappresentato, anche in questo caso con molto successo, al Mercadante di Napoli dalla

compagnia di Ernesto Murolo. La protagonista, Filomena Schisano, abbandonata dal fidanzato Ferdinando, si prostituisce occasionalmente per bisogno nella bettola di un vicolo di Napoli, dove lavora e frequenta Luigi, un uomo che per lei ha abbandonato moglie e tre figli. A rompere l'equilibrio è l'arrivo del mendicante Giovanni che le annunzia il ritorno di Ferdinando dal fronte. La donna reagisce violentemente, gridando di volergli strappare gli occhi per il suo abbandono, al che il barbone le risponde che quegli occhi Ferdinando non li ha più ed è un uomo profondamente cambiato. Filomena, dopo la prima reazione violenta, accondiscende a incontrare l'ex fidanzato che implora umilmente perdono per ciò che le ha fatto. A sua volta Filomena ribatte che non è più la ragazza onesta del passato, ma il giovane le esprime, con parole dolci e delicate, ugualmente il suo amore e il desiderio di ricongiungersi a lei. Filomena si commuove e, rivolgendosi al vecchio amante Luigi, lo convince a ritornare dalla sua famiglia. Tra i diversi giudizi positivi sul dramma particolare rilievo ha quello di Antonio Gramsci che inserisce il lavoro di Bracco nell'ambito del teatro di "riabilitazione di guerra". Il dramma evidenzia una condizione di riscatto sia dall'egoismo maschile che dagli orrori della guerra, nonché dalla triste condizione femminile del tempo. L'autore, altresì, non giustifica il concetto di guerra come "igiene del mondo", propria dei futuristi e di D'Annunzio, ma vede il riscatto dell'animo umano attraverso la sofferenza e l'esperienza dolorosa di essa.

2. Fine
Ida Alborino

VITELLI SANA VANVITELLI

Quando l'anno scorso l'ingegnere Luigi Vitelli assunse l'incarico di dirigente ai Lavori Pubblici del Comune di Caserta non avrebbe mai pensato che uno dei problemi spinosi che avrebbe dovuto affrontare e risolvere era la Sistemazione di una stradina di circa 120 m lineari creatasi dopo la copertura di un alveo a cielo aperto sorto abusivamente per volontà di Luigi Vanvitelli.

Infatti le acque che arrivano in questo alveo, che non è riportato su nessuna mappa catastale e nemmeno oggi sul piano regolatore di Caserta, provenivano dalle fontane e dalle grandi vasche di cui è dotata la Villa Forgione, costruita in Sala da Luigi Vanvitelli per il potente Mattia Angelo Forgione, tesoriere dei Borbone e quindi economo di tutte le spese occorrenti per costruire Palazzo reale e il suo parco. Questa grande quantità di acqua proveniva da una deviazione della cascata di Palazzo reale e dopo aver alimentato le varie strutture idriche della Villa Forgione venne convogliata in una condotta sotterranea attraver-

Caro Caffè

so il territorio di Sala, per poi emergere in superficie e proseguire lungo un canalone costruito abusivamente da Vanvitelli.

I proprietari dei terreni su cui fu scavato il canalone non si opposero anzi furono felici perché utilizzavano le acque per innaffiare i terreni sottostanti. Questa massa di acqua, che inizialmente era limpida, due secoli e mezzo dopo diventò tossica e altamente inquinante, per cui la Procura della Repubblica di Santa Maria C. V., ricevute le analisi dell'Istituto igiene e profilassi di Caserta, ingiunse perentoriamente al sindaco di Caserta di coprire subito quell'alveo. Questa copertura fu realizzata nel 1992 in maniera affrettata e sbagliata, per cui da allora il primo tratto di questa stradina che porta al canile comunale dopo una pioggia abbondante diventa impercettibile. Di ciò si sono resi conto dopo tanti anni l'ingegnere Luigi Vitelli e il giovane assessore ai Lavori Pubblici Massimiliano Marzo. Proprio in questi giorni sarà finalmente risolto un problema di viabilità causato da un canalone abusivo creato da Luigi Vanvitelli.

Egidio Sibillo

Le fiabe non sono favole

Il retroscena orrendo è una regola, nelle fiabe. E una loro caratteristica parallela è il retroscena splendido [...] Il rapporto s'inverte di continuo, e quale sia la vera realtà non è rivelato, perché la rivelazione fiabesca consiste essenzialmente nell'incessante negazione di una realtà in favore di un'altra che la rovescia.

Guido Ceronetti, *La carta è stanca*

Finalmente sono riuscita a raggiungere un cinema. Finalmente, perché a Caserta una sala cinematografica non c'è e perché il film in questione, *C'è ancora domani*, è al centro di un vero e proprio dibattito sui social, dal quale ero totalmente esclusa. Come andare a una festa danzante e fare tappezzeria. Irritante. Continuavo a leggere di applausi liberatori nelle sale alla fine della proiezione e la cosa solleticava la mia curiosità: volevo conoscere quello che sembrava essere uno straordinario lieto fine. E, da qualche tempo a questa parte, io sento un gran bisogno di lieto fine. Come quelli dei film di Frank Capra, per intenderci. Ricordate *La vita è meravigliosa*? Devo riconoscere che questa necessità di ottimismo un po' mi spaventa, giacché non ho mai amato né la demagogia paternalistica né il qualunquismo, anche quello celato. Forse sono cambiata per sopraggiunta stanchezza emotiva, nata tra pandemia e guerre. Non lo so. Ma so che sono ben disposta, sedendomi su questa poltroncina.

Ho letto molte recensioni e, dunque, che sia in bianco e nero, che la storia sia ambientata nel dopoguerra e che si parli della condizione femminile, l'ho abbondantemente capito. Ma non sapevo, e me ne rendo conto via via che la pellicola va avanti, che il film fosse una fiaba per adulti. E non lo dico in senso dispregiativo. Anzi.



Un filosofo, Silvano Petrosino, nel saggio *Le fiabe non raccontano favole* ha scritto: «Come tutta la grande letteratura anche le fiabe sono racconti di finzione che non hanno paura dell'esperienza e portano alla luce alcune verità anche scomode e imbarazzanti dell'esperienza umana». È così. Le fiabe pretendono di dire la verità, e la dicono, sugli accadimenti di ognuno di noi, narrando o rappresentando realtà anche dure da accettare. Come fa tutta la letteratura. Ma le fiabe, ed è questa la grande bellezza che in esse risiede, ci tendono la mano nelle sfide, rendendole inesorabilmente vittoriose. E, dunque, ci lasciano un palpito di fiducia, perché la realtà non ci annichilisce, e ci rammentano che, anche se si vivono periodi e percorsi difficili, ci può essere una svol-

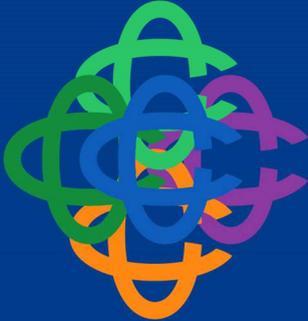
**«Era già tutto previsto...»
La cronaca anticipata dalla letteratura**

ta. È una speranza di cui tutti abbiamo bisogno, soprattutto i meno giovani che tanto disincanto hanno assorbito dalla vita. Sarà per questo che i nonni raccontano favole ai nipotini? Io sono convinta di sì. Perché quelle narrazioni riescono a spargere una sorta di polverina magica sulle ferite che inevitabilmente verranno, mostrando che la paura e il dolore sono sentimenti da attraversare, talvolta, per giungere ad altro.

Intanto, sullo schermo, si muovono donne coraggiose che lavorano in casa e fuori, senza avere il diritto, in definitiva, di essere felici. Più di tutte la protagonista, umiliata peggio di una Cenerentola e picchiata quasi quotidianamente da quello che lei pensava fosse un principe. Ma mi accorgo che sta costruendo in qualche modo il suo riscatto. Che arriva. Ecco l'applauso finale. La gioia ha preso il posto della tristezza. Ha certamente una sua dimensione popolare questo film, proprio perché regala il sogno di una vita diversa. E che c'è di male in questo? Mi è piaciuto, come a tutti qui dentro, perché le fiabe ci fanno accedere al passato e al futuro insieme e fanno del presente un inciso.

Ora che stiamo uscendo dalla sala, mi accorgo che siamo soprattutto donne e che stiamo tutte sorridendo. Sappiamo che quel finale ha rappresentato un inizio e che la strada per noi è ancora lunga. Sappiamo che molte di noi perdono la vita, una ogni tre giorni, solo perché donne. Ma siamo consapevoli che abbiamo la forza necessaria perché la realtà muti. Come nelle fiabe.

Rosanna Marina Russo



**PRIMA LA SALUTE
POI LA CULTURA,
UN PO' DI SVAGO** E PERCHÈ NO
NOI DI

MUTUA S. VINCENZO
e.t.s.

**PENSIAMO A TUTTO
PENSIAMO A TE**



BCC TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA



mutuasvincenzoets.it

Rette parallele

Rette parallele sono l'amore e la morte di Oscar De Summa, visto al Teatro civico 14, è un monologo a più voci ed effetti con in scena il narratore (Oscar De Summa), che, forse, è anche il protagonista di una storia d'amore non realizzato e che si esplicita nella quotidianità di piccoli personaggi, i Peppino e le Maria Rosaria di cui si racconta e in cui tutti possono identificarsi.

Tutti, almeno una volta, hanno sentito che la loro storia d'amore è stata osteggiata dal "destino", banalmente a prendere le forme dei genitori, delle circostanze e delle occasioni mancate. A fare da cornice alla storia il tema dei ricordi, di come a un certo punto qualcosa ti viene a cercare nella tua mente, perché proprio in quel momento, e soprattutto qual è la parte che gioca un ar-

tista quando il ricordo in questione si rivela, per un cumulo di circostanze, come il "presentimento" della scomparsa di una persona che non si vedeva da tempo e di cui non ci si è mai veramente interessati. Cosa fa l'artista se non dare voce a chi questa voce non l'ha mai avuta e riverberarla nel tempo, al di là dell'esistenza fisica e, d'altro canto, cosa fa, se non dare la possibilità ai propri fantasmi di popolare anche gli universi degli altri, del pubblico che assorto nella storia si chiede: sono il *padre-uomo di merda?* sono, forse, la *madre-che-scrive-il-destino-senza-appello-della-propria-figlia?* Sono la *figlia-che deve-urlare-che-non-permetterà-più-a-nessuno-di-decidere-per-le?* Sono *Lui-che-il-dolore-potrebbe-condurre-a-morte-violenta?*

Le *rette parallele* hanno la medesima direzione, nella geometria euclidea per assioma si dice che esse non si incontrano mai, eppure questo può essere messo in discussione. Se le rette parallele sono la vita e la morte, questa "messa in discussione" assume un significato più alto: esiste almeno un punto in comune, se le seguiamo all'infinito; in teatro invece, si incontrano sempre, l'una è quasi lo specchio dell'altra, e la storia di De Summa, che passa anche dalla fisica teorica e dai grandi scienziati che, sembra, quasi per caso o per intuizione con i loro studi hanno influenzato e influenzano la nostra vita. La storia di De Summa sembra dire che non c'è nessuna storia troppo piccola, troppo quotidiana per non avere in sé le potenzialità di un racconto catartico.

Matilde Natale



Suburræterna

È approdato su Netflix lo spin-off dell'amatissima serie *Suburra*, dal titolo *Suburræterna*, che vede il ritorno sugli schermi dei vecchi e rinomati personaggi, nonostante si percepisca chiaramente la mancanza di Alessandro Borghi, ma anche di *new entries* pronti a contendersi, tra di loro, il trono di Roma. Tre anni fa *Suburra* si concludeva con un finale tragico che sembrava essere definitivo. Ma gli autori hanno voluto riservare ulteriori sorprese agli appassionati della serie e, per questa ragione, sono stati rilasciati otto nuovi episodi, diretti da Ciro d'Emilio e Alessandro Tonda, presentati anche alla Festa del Cinema di Roma.

Si tratta di un *sequel* orientato all'approfondimento dei personaggi che hanno reso questa serie uno *staple* Netflix da anni, con un seguito e un successo che tutt'oggi si riverbera. Lo spin-off è ambientato nel 2011, nel mezzo di una crisi economica destabilizzante seguita da rivolte e manifestazioni, al cui centro sono collocate le tre forze maggiori della Capitale: Il Vaticano, la politica e le bande criminali. In un mix di dramma, action e crime, al centro di *Suburræterna* ci sono le emozioni, tra cui spiccano la sofferenza, il tumulto interiore e il senso di rivalsa.

Per molti non c'era bisogno di dare vita a un nuovo capitolo di una storia che era giunta al traguardo finale, ma *Suburræterna*, a pochissimo dall'uscita, ha già conquistato il primo posto delle serie tv più viste su Netflix Italia, dimostrando che i fan, anche a distanza di anni, non ne hanno mai abbastanza.

Giovanna Vitale



BASKET
DR 1

Cdp - Bellizzi il big match

Ottavo turno, quello di questo fine settimana, che si spera veda la disputa di tutte le gare in programma, poiché nel turno scorso ben tre formazioni casertane sono rimaste alla finestra, non avendo potuto disputare i propri incontri. Vada per l'Ensi Caserta che ha dovuto osservare il proprio turno di riposo, ma per l'Olympia Maddaloni, che attendeva lo S.C. Secondigliano e la Drengot Aversa che attendeva il Bk Vesuvio, si è trattato di stop forzato per la non disputa -motivi diversi- degli incontri. In pratica, le due squadre casertane inserite nel Girone A hanno fatto da spettatori. E ciò nonostante le due squadre risultano ancora ai vertici della classifica. Questo fine settimana, entrambe però sono impegnate in difficili turni esterni. L'Olympia è attesa sul campo del Solofra e la Drengot Aversa su quello di Battipaglia. Partite da prova di leadership.

Nel Girone B convincente successo del Bk Koinè su Vesevus Ottaviano (95-39), in una partita che ha visto la squadra sannicoles



sempre padrona del gioco e naturalmente avanti nel punteggio. Terzo successo consecutivo per la Virtus '04 Curti, che seppure di misura (73-72), batte la Cestistica Sarnese. Risale così in classifica la squadra di Curti, dopo un inizio di stagione con qualche stop di troppo. Cade in casa, invece, l'UnionBasket Maddaloni di coach Antonio Farina, che ha provato a far propria la gara, ma Scafati ha avuto un Di Palma super (28), che ha guidato i suoi alla vittoria 66

Salmo e Noyz Narcos *Cvlt*



Anche in Italia si può considerare il rap una musica popolare, musica per il grande pubblico, soprattutto per una certa fascia d'età. Il rap evoca strada, filosofie di vita, gioventù ribelle, cinica e insoddisfatta, ma anche poesia, umorismo, solidarietà. Insomma è cultura e si esprime in tutte le lingue del mondo, raccontando in ogni contesto geografico le storie più diverse in innumerevoli slang, cioè in quell'insieme di parole ed espressioni che entrano a far parte del linguaggio corrente pur non essendo presenti nel vocabolario tradizionale. Questo preambolo è per presentare il disco di Salmo e Noyz Narcos intitolato *Cvlt* (con una "v" che usata come in latino equivale a una "u") e quindi *Cvlt*. Un disco che in 15 tracce e 42 minuti discetta e straripa su tutto lo scibile rap in circolazione. Con in più un filo rosso "horror" (vedi il video, per stomaci forti, del brano *Incubi* per la regia di Dario Argento con i due sodali come agghiaccianti protagonisti). L'olbiese Salmo (al secolo Maurizio Pisciotto), 39 anni, e il romano Noyz Narcos (pseudonimo di Emanuele Frasca), 43 anni, sono già delle leggende per il rap italiano e da almeno una decina d'anni si parlava di un "joint album" ovvero un lavoro assieme, e *Cvlt* è il disco che promette di essere.

Se è indubbio che il rap è un genere musicale molto discusso va da sé che anche i critici più severi e i media di tutto il mondo hanno dovuto riconoscere che ci sono artisti che fanno la differenza e si elevano

notevolmente oltre la media. Fra questi si devono certamente annoverare Salmo e Noyz, ché sebbene il rap parta già come genere molto stereotipato - si "parla", in pratica, su una base di basso e batteria o, al più, con suggestioni di parti di brani famosi - con loro le cose marciano alla grande. Già dal primo brano in scaletta *Anthem*, un brano manifesto, un alternarsi senza soluzione di continuità di riferimenti ad alcuni dei brani più iconici di Noyz Narcos e Salmo, che rilanciano le strofe a raffica, scambiandosi l'uno le canzoni dell'altro. Un effetto a incastro che colpisce da subito l'ascoltatore. Ecco che qui vengono meno le polemiche sul rap. I due sono formidabili. L'arte è arte e la musica è musica e *Cvlt* è un fior di disco per i cultori del genere come non se ne vedono tanti in giro.

C'è da dire che in passato molto ha nuociuto al rap anche una sua criminalizzazione. Che fosse un mestiere pericoloso lo si è visto sui marciapiedi americani dove molti rapper sono morti e altri hanno perso la vita in circostanze poco chiare, come Tupac Amaru ucciso nel 1996 a colpi d'arma da fuoco. Va da sé che Salmo e Noyz hanno vissuto il genere e le sue tante innovazioni. Non bisogna dimenticare che il primo successo del genere fu negli Stati Uniti, patria del rap e risale al 1979 con *Rapper's Delight* dei Sugarhill Gang. Poi, a metà degli anni '80, la nuova generazione di rapper portò il genere alla ribalta mondiale: è il momento dei Run-D.M.C. che fondono il rap con

l'hard rock, dei Beasty Boys (i primi rapper bianchi) e i Public Enemy che riportano il genere sulle tematiche più radicali come la violenza nei ghetti urbani o la discriminazione razziale verso gli afroamericani.

Per verificare però quanta strada si è fatta basta ascoltare il brano *Respira*, con Marracash, una delle collaborazioni volute da Noyz Narcos e Salmo in *Cvlt*. Marracash si allinea perfettamente all'atmosfera del brano, caratterizzato da un frammento del brano dei Prodigy, *Breathe*, dal quale arriva anche il titolo. È una canzone dal piglio hardcore, sul quale i tre rapper si sfogano senza remore, senza peli sulla lingua. È per vertici di questo tipo che il rap rappresenta, quasi alla pari con il pop e il rock, un mercato di vendita non indifferente, in costante espansione vista anche la miriade di nuovi e validi talenti che vengono costantemente alla ribalta con nuove idee e nuove proposte. Il rap di Salmo e Noyz è slang giovanile, è il linguaggio dei giovani, e poiché è la lingua a definire una cultura, dobbiamo ascoltare bene la loro produzione senza pregiudizi.

Dobbiamo anche ridimensionare il problema del linguaggio del rap come maleducato e inappropriato. I testi rap e slang di questa fascia d'età sono indissolubili tra loro e si alimentano a vicenda. «Chi è giovane vuole ricevere ordini per poter poi disobbedire», scriveva il filosofo e scrittore francese Jean Paul Sartre, e Salmo e Noyz sono il paradigma dell'artista *engagé* che non disdegna la rivoluzione, almeno nella cultura e nei costumi. I nostri hanno scritto e interpretato un lavoro da apprezzare. Certo, non parlano come altri artisti, ma per loro le regole sono superflue e sfruttano spudoratamente la libertà di parola concessa, si esprimono senza freni e sono spesso molto diretti, anche offensivi e sfacciati, ma il rap è rap e lo può fare. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

-59. In questo fine settimana, tutte e tre in trasferta le squadre casertane di questo girone. Impegno difficile per i maddalonesi sul campo della Palmese Bk, mentre Curti, impegnata a Ottaviano, potrebbe dar seguito alla sua striscia positiva. Il Bk Koinè è impegnato a Saviano contro una squadra ostica e su un campo non facile. Ma la squadra di S. Nicola La Strada è ben attrezzata per superare questi ostacoli.

Nel Girone C turni casalinghi per le due squadre casertane. L'Ensi Caserta giocherà martedì 21 novembre contro la Cestistica Ischia, in una gara che ha un valore grande per entrambe. Le due squadre,

attestate al centro classifica, cercano punti per accaparrarsi quel quinto posto utile per quella che sarà la "pole promozione". Chi perde, resta nel limbo della classifica. Nel turno precedente, l'Ensi ha riposato, mentre l'Ischia ha avuto vita facile contro la giovane formazione del Napoli Basket. Gara ad alto impatto a Casal di Principe, dove è atteso il Basket Bellizzi. È una partita di vertice che ha tutti i crismi del big-match e, sicuramente, si assisterà a una gara di grande spessore. Intanto, nell'ultimo turno, la squadra dell'agro è passata sull'insidioso campo della Vision Basket di Avellino (83-67).

Gino Civile

Live!

Paolo Russo

Rassegne

AUTUNNO MUSICALE

Sabato 18 novembre ore 17.30, Cappella Palatina Reggia di Caserta, Orchestra da Camera di Caserta, Antonino Cascio direttore, Seiji Okamoto violino (Premio ARD di Monaco 2021). Domenica 19 novembre 11.30, Maddaloni Museo archeologico di Calatia, Seiji Okamoto violino. Maggiori informazioni sul sito autonnomusicale.com

Sabato 18 novembre

GIOIA FUSCO 4ET ABOUT NINA SIMONE

Al Pecoranera di Pignataro Maggiore in Via Francesco Vito 17, ore 21.00, prenotazioni 340 9641940 - 347 0840640. *About Nina Simone* è un live eclettico in cui vengono riproposte le grandi canzoni dell'artista, intervallate da poesie, aneddoti e letture dei testi per comprenderne ancor meglio il significato. Gioia Fusco Voce, Mario Nappi Piano, Corrado Cirillo Contrabbasso, Luca Mignano Batteria.

TULLIO TAFFURI SHOWCASE

Casa Noviello, località Gallo Sessa Aurunca, ingresso 20.45 Per dettagli, info e prenotazioni contattare 327 2276550 - 333 2026857. Una serata House Concert all'insegna del cantautorato Italiano.

NCCP

Ore 21.00, Mezzocannone occupato, Napoli Via Mezzocannone 14, sottoscrizione all'ingresso. Concerto della Nuova Compagnia di Canto Popolare per festeggiare gli 11 anni di attività di Mezzocannone occupato. Festeggiare con chi, Napoli, la conosce e la racconta bene da 50 anni.

FREEDOM JAZZ TRIO & CARLO LOMANTO

Caserta ore 21.00 Mantovanelli Live Via Galileo Galilei 44 / 46, per info e prenotazioni: 3779637645 - 3776620826. Evento su prenotazione, formula Drink €10, formula Apericena €20. Carlo Lomanto, vocalist e compositore partenopeo, accompagnato da un trio d'eccellenza celebrerà il blues e si muoverà tra i gloriosi standard cantati centinaia di volte nei fumosi jazz-club... Carlo Lomanto voce, Lello Petrarca piano, Emiliano De Luca chitarra, Claudio Borrelli batteria.

LEO PARI + ROBERTO ANGELINI

Ore 21.00 Sound Music Club, Traversa II Via Giuseppe Mazzini 8 Frattamaggiore. Leo Pari porterà in tour il suo ultimo album *Amundsen* e i suoi classici in compagnia di Roberto Angelini, chitarrista e cantautore.

AFROBLUE

Ore 21.00 Nevermind, Via Coroglio 128 Napoli, info 3391390411. Helen Tesfazghi voce, Paolo Sessa tastiere, Fabrizio Buon giorno basso, Paolo Forlini batteria.

Domenica 19 novembre

ILARIA CAPALBO 5ET - KARTHAGO

Ore 18.30 Napoli conservatorio San Pietro a Majella, Sala Scarlatti. Prenotazioni 081 5515108 - 334 8140070 (Otto Jazz Club). Iliaria Capalbo contrabbasso, Thomas Backman sax alto e clarinetti, Fedrik Nordstrom sax tenore e baritono e flauto alto, Andreas Hourdakis chitarra elettrica, Fedrik Rundqvist batteria.

EUGENIO BENNATO

A Cellole, Piazza A. Moro, per la Festa dell'Agricoltura Eugenio Bennato in concerto con Sonia Totaro, Ezio Lambiase, Mujuira, Francesca Del Duca. Ingresso gratuito

WALTER RICCI & CIRO MANNA

Ore 19.30, DualityClub, Via Francesco Gemma 26 Marcianise, prenotazioni 393 8900472

PULSAR FEAT ST. NIELLO

Napoli Bourbon Street Jazz Club di Via Bellini 52, ore 21.30, biglietto 10 euro, Drink e Food alla carta. È consigliabile prenotare: 338 9941559 - 338 8253756. Pulsar è la visione comune della percezione del suono, che il quartetto interpreta attraverso un repertorio di imprinting jazzistico ma con infinite contaminazioni. Andrea Santaniello sax, Marco Fiorenzano piano, Daniele De Santo contrabbasso, Marco Fazzari batteria.

SALOTTO CONTEMPORANEO

POP UP STRING 4ET

Caserta ore 21.00 Mantovanelli Live Via Galileo Galilei 44 / 46, per info e prenotazioni: 3779637645 - 3776620826. Evento su prenotazione, formula Drink €10. Sarà possibile degustare un ottimo tè e ascoltare la musica eseguita da un quartetto d'archi tutto al femminile, Poeti e scrittori avranno a disposizione un palco dove leggere le proprie composizioni.

Martedì 21 novembre

L'ARTE IN MUSICA

Ore 20.00, Teatro Cimarosa, Piazza Principe 3 Aversa, info e prenotazioni Associazione MirArte 333 2594608 - Associazione ArteDonna 338 5046486. serata di musica e danze d'epoca. Evento dedicato alla compositrice e musicista francese Jeanne Louise Dumont Farrenc, della quale sarà eseguito il *Quintetto in la minore Opera n. 30*. L'associazione MirArte parteciperà con il Gruppo di Danze Storiche "Danzando nel Tempo" di Napoli e di Palazzo Cascella di Aversa. La serata vedrà la partecipazione di allievi dell'Istituto Domenico Cimarosa per

un tributo al compositore e musicista aversano Niccolò Jommelli. Reading a cura dell'attrice Titti Spanò. Condurrà la serata Maria Teresa Carpinone, musicista e attrice.

Giovedì 23 novembre

JAM SESSION VIRGINIA SORRENTINO

Caserta ore 21.00 Mantovanelli Live Via Galileo Galilei 44 / 46, per info e prenotazioni: 3779637645 - 3776620826. Virginia Sorrentino, Marco Laurenza, Vins Provido, Luca Varavallo

PAOLO FRESU 4ET FERLINGHETTI

Ore 21.15 Auditorium Salvo D'Aquisto, Via Morghen 58 Napoli. Posto a sedere numerato €. 33.00 + prev. Posto a sedere non numerato €. 25.00+ prev., prevendite abituali info 0817611221 - 0815568054 - 0815564726. Solare, tagliente, introspettiva, intelligente, l'analisi musicale del trombettista che accanto all'ormai fidato nuovo trio con Dino Rubino e Marco Bardoscia riesce a offrire attorno a un tema così bello e discusso quale quello della beat generation. Ad allargare il plateau sonoro Daniele Di Bonaventura il cui bandoneon riesce a dare profonde nuance pittoriche allo scenario tematico offrendo così una rara totalità di proposizione. Paolo Fresu: tromba, flicorno, effetti, Dino Rubino: pianoforte, Marco Bardoscia: contrabbasso, Daniele Di Bonaventura: bandoneon.

Venerdì 24 novembre

FIVE NOTES

Ore 21.00 Caserta Andy Osteria, Via San Francesco D'Assisi 31 (fraz. Ercole), info e prenotazioni 0823 1548779 - 340 0853508. Five Notes, quartetto polifonico tutto al femminile, nasce nel 2017 dal comune percorso spiritual & gospel e ha l'obiettivo di realizzare un sogno: portare in Campania un repertorio Pop & Soul unico nel suo genere, fondendo le quattro diverse timbriche e basando la musica su armonie e rivisitazioni di brani conosciuti della scena musicale internazionale.

CECILIA SANCHIETTI 4ET IN COLOURS

Napoli Bourbon Street Jazz Club di Via Bellini 52, ore 21.30, biglietto 10 euro, Drink e Food alla carta. È consigliabile prenotare. *Colours* è il nuovo album di Cecilia Sanchietti, batterista e compositrice italiana con base in Svezia e in Italia. Cecilia Sanchietti batteria e composizioni, Lutte Berg chitarra elettrica, Alessandro Gwis pianoforte, Luca Pirozzi basso elettrico.

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di *Caserta Eventi e Notizie*.

Aggiornamenti su facebook.com/CasertaEventiNotizie

Alert Lucca comics and games

Trentesimo anniversario della manifestazione, il mio resoconto in argomenti scelti.

1. Destino, o no? C'è una legge non scritta ma molto precisa che indica il periodo del Lucca comics&games come quello di maggiore probabilità di pioggia, e infatti di solito piove. Ebbene, quest'anno il maltempo ha superato sé stesso facendo scattare un'allerta meteo di livello arancione: una bomba d'acqua di alta intensità nella zona di Prato e Pistoia ha fatto debordare le acque reflue, bloccato la circolazione verso Firenze con ritardi e cancellazioni di treni in tutta la Toscana. Ho preso al volo un treno in direzione Lucca da Montecatini Terme che ha fatto mille fermate, impiegando circa un'ora perché tutto è andato bene, e poi, finalmente, sono arrivata a destinazione!

2. Area stampa. L'area destinata alle conferenze è bellissima, utilizza i locali della Camera di Commercio di Lucca in Corte Campana, ci sono sale con nomi evocativi come Sala dell'oro o della seta, ma tant'è siamo in Toscana e un po' di *toponomastica* bella me la aspetto e, devo confessare, è un tratto che mi rasserena. Anche i *presscafé* organizzati lì sono ben costruiti e rilassanti. Pieni di personaggi noti al mondo dei lettori di manga... come segue al punto tre.

3. Presscafé, uno dei protagonisti: Usamaru Furuya. Al maestro è dedicata una mostra, in Italia Coconino press è editore delle opere di Usamaru Furuya, autore, tra le altre cose, della traslazione nel linguaggio del manga del romanzo di Dazai Osamu *lo squalificato*. «Sensei, com'è stato riportare per immagini un romanzo che accade per la maggior parte nella testa del protagonista?». «Quando ho letto lo squalificato sono

rimasto colpito dall'ultima scena che mi ha creato subito un'immagine da cui partire per disegnare, in quel caso ho riportato lo stato "strano" che il protagonista sta vivendo. Di solito mi accade così, leggo e le immagini sono partorite direttamente dalla lettura del romanzo. Dalla prima immagine poi vado a ritroso, ponendomi la domanda: come ci si arriva fin qui? Inoltre, cerco sempre un allaccio con la contemporaneità perché credo sia più semplice per il lettore. Le immagini arrivano così, non richieste, ma le idee poi si evolvono, si corrompono. Per la stesura delle mie creazioni mi piace pensare ad un tema a cui è molto difficile o impossibile dare risposte, scavare verso la storia per trovare il modo di raccontare una esperienza difficilmente raccontabile. Mi rendo conto che spiegare in parole il mio modo di fare, non sia poi così semplice».

4. Polizia di stato (a fumetti). Anche la polizia di stato partecipa al Lucca comics, con un ingegnoso mix di comunicazione attraverso i fumetti (*Polizia moderna* è mensile ufficiale) per parlare alle generazioni giovani di legalità e di che ruolo gioca la polizia nei diversi settori dell'investigazione. La squadra dell'ispettore Mascherpa protagonista della *graphic novel* ambientata in Calabria, dal 2018 (anno di edizione della prima storia) indaga e spiega il lavoro del poliziotto. Il sesto episodio della saga, sceneggiato e disegnato da Luca Scornaienchi e Daniele Bigliardo e presentato a Lucca in questi giorni si intitola *Fuoco di Natale*, ed è incentrato sul racket esercitato sulle grandi aziende-lavanderie per il denaro sporco, e sul fenomeno della criminalità giovanile rilanciato sui social in cerca di like. Mascher-

LUCCA23 COMICS & GAMES TOGETHER

pa è testimonial inoltre del concorso per gli studenti "PretenDiamo Legalità" promosso dalla Polizia di Stato in partnership con il Ministero dell'istruzione. La pubblicazione dei libri è legata a una campagna di solidarietà i cui proventi vengono devoluti integralmente al Piano Marco Valerio, creato dal Fondo di assistenza per il personale della Polizia di Stato, che offre un sostegno alle famiglie dei poliziotti con figli affetti da gravi patologie.

5 In the end. Lucca comics and games è sicuramente una fiera massacrante perché dura cinque giorni e ha un'affluenza di partecipanti capace di stordire. Economicamente è tra le più dispendiose ma anche tra le più redditizie, nei fatidici cinque giorni per molti c'è l'introito di un anno di lavoro. Qui si celebrano gli esponenti di un'arte che arriva dritta al cuore delle persone perché passa dall'immagine, attraversa la fisicità dei personaggi, li pone in azione, come a teatro se vogliamo, e molte volte non ha bisogno di tante parole. La cosa più straordinaria però, è che quest'arte è capace di rimanere nella mente delle persone, di trovare spazio nei piccini che seguono con partecipazione le avventure dei loro eroi/antieroi e nei più grandi, se per esempio pensiamo che Tex Willer festeggia quest'anno, il 75° anno di pubblicazione.

Il ritorno rocambolesco da Lucca? Beh, facciamo che ve lo racconto un'altra volta.

Matilde Natale

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

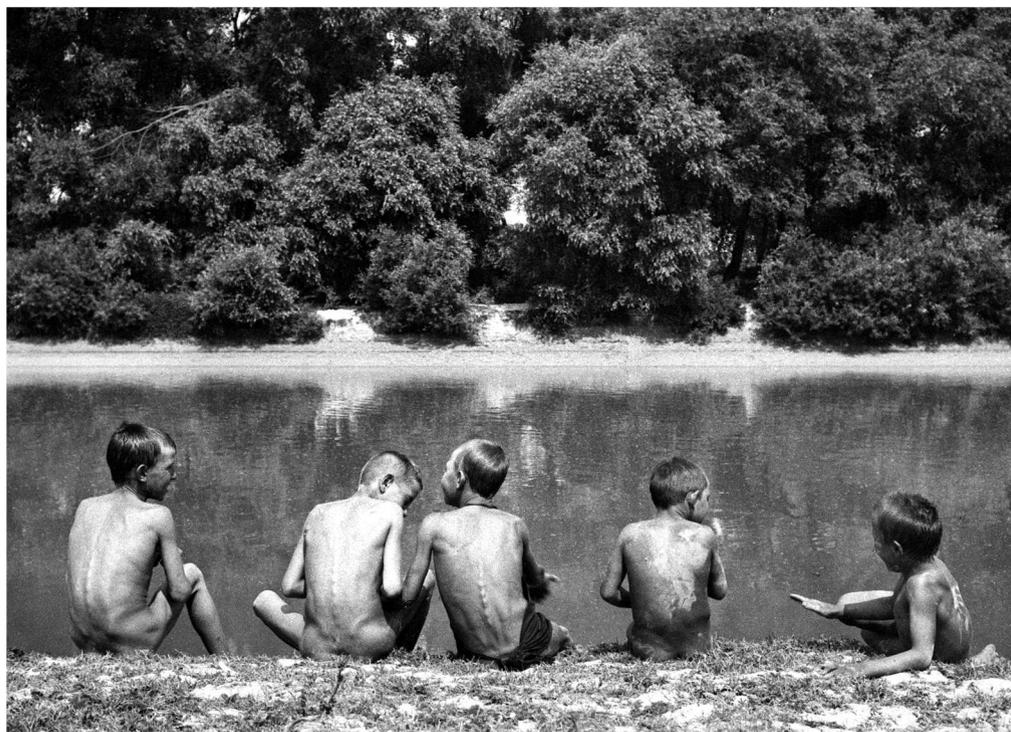
quello politico-istituzionale, sia perché questo Paese al mito dell'uomo solo al comando ha già dato - e non soltanto nel ventennio, che ha rappresentato il punto più basso in assoluto, il pessimo, ma non l'unico brutto della nostra storia politica - sia perché in questo momento storico la situazione è brutta non soltanto qui. Non è elegante, e mi dispiace farlo, ma devo citarmi: quando Berlusconi salì per la prima volta al governo, discorrendo con diversi amici mi capitò spesso di dire che l'unica ancora di salvezza che avevamo era l'Europa; l'Unione, in effetti, non impedì che il primo atto di governo del Cavaliere, o uno dei primissimi, fosse l'abolizione della tassa sui frigoriferi (per chi non lo ricordi, all'epoca era proprietario di due grandi catene di supermercati, per cui fu, molto probabilmente, il singolo che beneficiò di più, e di gran lunga, di quel provvedimento), ma in qualche modo costituì un freno ed ebbe anche un ruolo nelle sue successive disgrazie. Oggi ognuno dei Paesi dell'Unione Europea conosce quel venticello di scontento nei confronti della democrazia di cui su queste pagine hanno scritto, tentando di

analizzarlo, in molti e in molteplici occasioni, e che di sicuro è fortemente alimentato da una crisi economica iniziata 15 anni fa e mai veramente finita, dall'incombenza di problemi, a partire dalla crisi ambientale, nei confronti dei quali non si riesce ancora a fare fronte comune, da uno sviluppo tecnologico che, al netto dei problemi futuribili ma reali creati dall'evoluzione incontrollata dell'intelligenza artificiale, di sicuro rischia di concentrare ancora di più potere e ricchezza nelle mani di pochi e già oggi quasi incontrollabili uomini o multinazionali.

E poi ci sono le guerre. Che sono tante, anche questo lo abbiamo scritto in tanti e tante volte, e sono tutte *schifose*, ma con quella fra Russia e Ucraina e quella israelopalestinese che rischiano, a parità di *schifo*, di essere molto e molto più a lungo destabilizzanti per tutto questo derelitto pianeta e i suoi ancor più derelitti abitanti. Considerazione, questa, che potrebbe indurre a considerare una minuzia il tentativo di tornare all'*ancien régime* e perfino ad abbozzare un sorriso. Ma sarebbe un sorriso triste.

Giovanni Manna

André Kertész. L'opera 1912-1982



Alcune settimane fa, annunciando questa imperdibile monografica, abbiamo chiuso con l'ammirazione di Henri Cartier Bresson sulla qualità e sulla poliedricità della produzione del maestro ungherese: «*Tutto quello che abbiamo fatto, Kertész l'ha fatto prima*». Cos'era, dunque questo *tutto*? Cosa ha fatto di un dipendente statale nell'Ungheria ai tempi della *Finis Austriae*, che compra una fotocamera con i primi risparmi e inizia a usarla, ovviamente in maniera inconsapevole, *provando* cioè, più che *sperimentando*, un precursore?

Kertész intuisce molte cose, aiutato dallo spirito dei tempi, dalle avanguardie artistiche che a Budapest si coagulano miscelando influssi russi - i *Costruttivisti* in primis - e idee centro europee: tempo e geometria, equilibrio e dinamicità, progetto e istinto, tutte qualità che praticamente da subito entrano nel mirino della "ICA 4,5x6", fotocamera *maneggevole* per gli standard dell'epoca. «*Fotografo il quotidiano della vita, quello che poteva sembrar banale prima di avergli donato nuova vita, grazie ad uno sguardo nuovo. Amo scattare quel che merita di essere fotografato, il mondo quindi, anche nei suoi sguardi di umile monotonia*»; lo fa con le qualità cui abbiamo accennato,

praticamente da subito. I cinque ragazzi sulla sponda del Danubio (*Esztergom, 1922*): sono fermi, di spalle, anonimi in un luogo senza caratteristiche peculiari. Però l'immagine cattura lo sguardo: una composizione che nella profondità dei 4 piani (il prato, i ragazzi, il fiume, la sponda boscosa) e nelle due sequenze orizzontali (le schiene e le chiome) assomma equilibri e dinamismi, analogie tra le parti e ritmica delle forme, ri-



Sguardo



mandi mnemonici e situazioni contingenti, tali da conquistare lo sguardo e lasciarlo vagare un tempo decisamente superiore a quanto la semplice descrizione dell'immagine potesse far pensare.

La sua seconda tappa è Parigi, dove arriva nel 1925: *l'ombelico del mondo* artistico di quegli anni pullula di menti eccelse (Picasso e Mondrian, i Dadaisti, per fare pochi esempi), di ungheresi rifugiati e di fotografi (magiari di nascita erano sia Robert Capa, sia Gyula Halász, conosciuto come Brassai) e poi Man Ray, Berenice Abbott, Eugène Atget. Salendo di livello il contesto culturale, cresce, di conseguenza, la capacità visiva di Kertész: la capitale francese abbacina, ma l'occhio di André indaga con perspicacia, analizza tracce di presenza e forme di assenza, compone, ritrae (molta *intelligenza*). La sua capacità tecnica è anche al servizio degli amici (non mancheranno i consigli per Capa e Brassai) e nel 1927 espone le sue immagini alla galleria

«*Au Sacre du printemps*» con il testo introduttivo del poeta dadaista Paul Dermée: che scrive «*Kertész, occhi innocenti di cui ogni sguardo sembra il primo, / [...] che ci meraviglia a ogni nuova immagine che crea / tre sedie nel sole ai Giardini del Lussemburgo / la porta di Mondrian aperta sulla scala, / gli occhiali su un tavolo insieme alla pipa / nessun arrangiamento, nessun trucco, nessun inganno e nessuna manipolazione / la tua è tecnica onesta, incorruttibile come la visione, / nel nostro ospizio di ciechi, / Kertész è il fratello che vede per noi.*»

Dermée parla delle celeberrime immagini a casa di Mondrian, scatti di interni e nature morte di pipe, occhiali e forchette, capolavori di equilibrio compositivo, di dominio della luce natu-

Al capezzale dei lecci

L'uomo, poiché agisce, crede di agire da solo; e poiché ha la coscienza della sua libertà, dimentica la sua dipendenza. Nell'ordine fisico intende ragione, e sebbene possa, per esempio, piantare una ghianda, innaffiarla ecc., è capace tuttavia di convenire che non è lui a fare le querce, poiché vede l'albero crescere e perfezionarsi senza che il potere umano vi abbia parte, e poiché, d'altra parte, non è stato lui a fare la ghianda; ma nell'ordine sociale, in cui è presente e operante, si mette a credere di essere realmente l'autore diretto di tutto ciò che si fa per suo mezzo: in un certo senso, è la cazzuola che si crede architetto.

Joseph de Maistre, *Saggio sul principio generatore delle costituzioni politiche*, 1814

I lecci del Parco della Reggia di Caserta sono malati, almeno in buona parte. Si discute da tempo sul da farsi attraverso studi e convegni, raccogliendo testimonianze e progetti di tecnici, associazioni ed enti preposti alla conservazione e cura del verde nei giardini storici. Nello scorso incontro



del 26 ottobre tenutosi nella Reggia di Caserta si è dato ascolto sia ai professionisti che a tutti gli interessati che hanno a cuore la sorte del verde pubblico «nella volontà di ampliare la consapevolezza collettiva e il pensiero critico individuale». Sotto la lente di ingrandimento sono stati posti soprattutto i 750 lecci che costeggiano la cosiddetta via d'acqua del Parco reale che, sgorgando dal Torrione, dà vita a sei fontane, culminando nella Fontana Margherita, per poi scomparire alla vista, prendendo vie sotterranee.

Si tratta delle querce sempreverdi (*Quercus ilex*) che caratterizzano, tra l'altro, anche il Bosco di San Silvestro (Oasi del WWF) e che, raccontano gli storici, un tempo ricoprivano tutte le Colline Tifatine. Una pianta millenaria tutta nostra, che ha dato il nome agli stessi monti casertani ("Tifata" significa "leccio" in lingua osca) sui quali mette radici. Il dibattito vede tesi contrapposte tra chi propone un radicale rinnovamento di tutte le piante, estirpando le vecchie e impiantando giovani esemplari sani, come si fa nel rinnovare l'arredamento di un appartamento (nei giardini di Versailles si è adottata questa metodologia); e chi suggerisce (come Giuseppe Messina) di praticare gli interventi che la moderna dendrologia indica: potature varie di formazione o di allevamento, spalcatura o innalzamento della chioma, cura e restauro della chioma, diradamento o riduzione della chioma, rimonda dal secco, potatura di rigenerazione...

Questi alberi, per il passante frettoloso, sembrano ulivi a prima vista: hanno le foglie sempreverdi dalla forma lanceolata (a punta di lancia), ma quelle più giovani so-



no dentate e spinose ai margini, per difendersi dagli animali erbivori. Mi ricordano un viale del mio paese che da essi prese il nome con cui confidenzialmente i locali lo indicavano: *Sotto le Pipparelle*. Sì, perché i bambini, per imitare i grandi, costruivano una pipa utilizzando come fornello la capsula delle ghiande dei lecci, che numerose cadevano dagli alberi che fiancheggiavano quella strada. Anche queste piante furono abbattute perché malate o, col passare degli anni, divenute troppo invasive sugli stretti marciapiedi ai lati dell'attuale Viale Trieste a Casagiove.

Un bel dilemma rappresentano questi vecchi alberi per chi ha la responsabilità della loro gestione: hanno 250 anni, ma sono ancora giovani se pensiamo che potrebbero raggiungere i mille anni se riacquistassero la buona salute. Vale la pena approfondire gli studi e valutare le esperienze dei botanici per valorizzare la Reggia e il suo Parco, sito dell'Unesco, perla della dinastia borbonica in Italia, connotazione della città di Caserta.

Luigi Granatello

rale, di introspezione psicologica, di racconto per simboli: foto che venticinque anni fa arrivarono a quotazioni inusitate per l'epoca. Ma il poeta non poteva supporre dello scarto compositivo e creativo che la libertà editoriale avuta da "VU" elegante settimanale francese: insieme ai reportage, ai ritratti, in 5 pagine libere Kertész sperimenta il ritratto femminile con gli specchi deformanti di un circo; anamorfofi raffinatissime ma quasi incongrue. in cui è la capacità di raggiungere il limite estremo, sia formale, sia fotografico, senza mai oltrepassarlo. Una specie di traccia dell'impossibilità, trasformata anche in un atto di libertà creativa assoluta. A "VU" conosce Cartier Bresson, di cui dirà: «HCB? Il più grande», e sarebbe dav-

vero affascinante indagare gli archivi fotografici della testata in cui, contemporaneamente, lavoravano due dei più grandi di sempre.

Nel 1936, dopo qualche anno difficile in Francia, emigra negli Stati Uniti e inizia così la sua collaborazione con le riviste *Condé Nast*, tra cui *Vogue* e *House and Garden*. Lo sguardo fotografico, arricchito dalle nuove esperienze e dalle nuove idee, rimane contemporaneamente ficcante ed emozionale, ordinato e coinvolgente, facile da osservare, ma complesso all'analisi. «Gli scatti di André Kertész sono ingannevolmente semplici. Sono privi di stravaganza, di eccesso e di artificiosità. E sorprendentemente lo sono stati fin dall'inizio. Per più di sessant'anni Kertész ha lavorato

senza pretese, in auto-osservazione, utilizzando la macchina fotografica per interrogarsi, registrare e preservare il suo rapporto con il mondo e con la sua arte. È rimasto fedele al suo modo di vedere e, di conseguenza, la sua arte e la sua vita sono state indissolubilmente legate insieme nelle sue fotografie», scrive Carole Kismaric sulla monografia di *Aperture*.

Magnetico, anzi gravitazionale, è lo sguardo di Kertész, pregno di passione per quello che riprendeva: un'attrazione che attraversa le lenti ottiche, i materiali fotosensibili, le mode, le tecniche, le scale tonali e le forzature prospettiche, i decenni e la web-era, e forte e decisa arriva fino a noi. Click.

Alessandro Manna



La bianca di
Beatrice

Raffaele Cantone, procuratore capo della Repubblica di Perugia, a Caserta con gli studenti e studentesse del liceo Manzoni di Caserta. L'occasione è stata l'incontro nell'Auditorium della Provincia sul tema *La corruzione uccide il futuro dei giovani*. Ad aprire la mattinata i saluti del prefetto Giuseppe Castaldo, del questore Andrea Grassi, del sindaco di Caserta Carlo Marino e della preside Vairo. Al tavolo, moderati dal giornalista Antonio Casaccio, il direttore territoriale Agenzie Dogane e Monopoli Campania Maria Alessandra Santillo, il capo ufficio Operazioni Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata Giuseppe Furcinì e l'avvocato Claudio Ursomando.

La parola quindi all'ospite d'onore, al quale gli studenti del Manzoni hanno posto domande sollecitate dal tema trattato. «È importante che i ragazzi capiscano che la corruzione non è solo un problema da grandi. I ragazzi - ha detto Cantone - devono essere consapevoli di quali siano i danni della corruzione che perché per paradosso loro non sono né attori né direttamente vittime, ma sono indirettamente le vittime principali. Perché dove c'è corruzione non c'è futuro, non ci sono occasioni di lavoro, non c'è merito e non c'è il rispetto delle regole. È importante parlare di corruzione ed è importante parlarne ai giovani». Poi ha aggiunto: «La scuola è un presidio determinante per poter creare il loro futuro. La scuola può fare moltissimo, anche se dobbiamo evitare di pensare che tutti i problemi siano quelli della scuola e che possa prendere il posto della famiglia. Può fare molto, ma non è tutto merito o demerito della scuola». E ancora: «La scuola certo può far capire quanto può essere bella una vita normale, senza doversi guardare tutti i giorni le spalle. Poi, credo che il vero grande problema della corruzione sia il clima di sfiducia nei ragazzi».

Il magistrato ha quindi spiegato: «Uno studio europeo fatto sul livello della corruzione ha evidenziato il legame fortissimo che c'è



tra i Paesi a più alto livello di corruzione e la fuga dei cervelli. Perché quanto più alto è il livello di corruzione, minore è la meritocrazia nelle istituzioni e molti dei cervelli preferiscono andare via. Prediligono andare - ha continuato - in contesti nei quali per poter valere non bisogna avere raccomandazioni o essere amici di potenti. Questo porta a un depauperamento enorme delle migliori risorse. Questo è un meccanismo attraverso il quale soprattutto i giovani perdono occasioni». Per la dirigente del liceo Manzoni Adele Vairo: «Il filone della legalità e della cittadinanza democratica è uno dei temi fondanti per una gioventù che si appresta ad affacciarsi all'età adulta. Il Manzoni conosce questa pratica educativa e didattica. Bisogna dare ai giovani gli strumenti e le conoscenze giusti per allontanare quei messaggi pericolosi che sono parte della nostra quotidianità».

Maria Beatrice Crisi



**Optometria
Contattologia**

**Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali**

Dal 1976 al Vostro Servizio

**Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534**



389 9262607

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com

